

PROVINCIA DI
VERCELLI

COMUNITÀ MONTANA
VALSESIA



REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNITÀ MONTANA VALSESIA



COMUNE DI SCOPELLO
PIANO DI PROTEZIONE CIVILE
relazione generale

Piano realizzato con il contributo della Fondazione CRT
"Bando Protezione Civile per i Piccoli Comuni 2004"

FONDAZIONE CRT

aggiornamento ottobre 2011

Associazione temporanea:

Geol. Roberto Bartolini, Geol. Giovanni Cavagnino, Ing. Paolo Laveroni, Geol. Renato Pascariello, Geol. Franco Tamone, Geol. Enrico Zanoletti

Per il Raggruppamento:

Geol. Giovanni Cavagnino	Ing. Paolo Laveroni

INDICE GENERALE

1.1. ANALISI TERRITORIALE.....	5
1.1.1. Dati generali.....	5
1.1.2. Dati demografici.....	6
1.1.3. Dati attività produttive.....	7
1.2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO.....	8
1.3. INQUADRAMENTO CLIMATICO.....	10
2.1. RISORSE.....	14
3.1. PREMessa AGLI SCENARI DI RISCHIO.....	16
3.2. PERICOLOSITA'.....	16
3.3. RISCHIO.....	17
3.3.1. Rischio idrogeologico	18
3.3.1.1. Rischio esondabilità per eventi naturali	18
3.3.1.2. Rischio frane	18
3.3.2. Rischio valanghe	20
3.3.3. Rischio di incendi boschivi.....	20
3.3.4. Rischio di eventi meteorologici estremi	25
3.3.4.1. Piogge estese ed intense.....	25
3.3.4.2. Neve.....	25
3.3.4.3. Venti.....	26
3.3.4.4. Grandine.....	26
3.3.4.5. Ghiaccio.....	26
3.3.4.6. Siccità.....	26
3.3.5. Rischio industriale	28
3.3.6. Rischi connessi alle reti tecnologiche.....	30
3.3.6.1. Rischio di degrado delle risorse idriche.....	30
3.3.6.2. Rischio di interruzione dell'erogazione della corrente elettrica.....	30
3.3.6.3. Rischio connesso alla rete di distribuzione gas combustibile.....	31
3.3.7. Rischi "atipici".....	31
3.3.7.1. Rischio sanitario.....	31
3.3.7.2. Rischio veterinario.....	32
3.3.7.3. Rischio per incidenti alle vie e sistemi di trasporto.....	33
3.3.7.4. Rischio per caduta di aeromobili.....	33
3.3.7.5. Rischio per caduta di corpi celesti naturali ed artificiali.....	34
3.3.7.6. Rischio per crollo di dighe di bacini artificiali.....	34
3.3.8. Rischio sismico.....	35
3.3.9. Rischi minori.....	36
4.1. LIVELLI DI EMERGENZA ARTICOLATI PER TIPO DI RISCHIO.....	38
4.2. RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	38
4.2.1. Alluvioni conseguenti a eventi naturali.	38
4.2.2. Rischio di eventi meteorologici estremi.....	38
4.3. PROCEDURE DI EMERGENZA.....	40
4.3.1. Rischio idrogeologico.....	41
4.3.2. Rischio valanghe.....	45
4.3.3. Rischio incendi boschivi.....	46
4.3.4. Rischio di eventi metereologici estremi.....	48
4.3.5. Rischio industriale.....	53
4.3.6. Rischi connessi alle reti tecnologiche - Rischio di degrado delle risorse idriche.....	55
4.3.7. Rischi connessi alle reti tecnologiche - Rischio di interruzione dell'erogazione della corrente elettrica.....	57
4.3.8. Rischi connessi alle reti tecnologiche - Rischio connesso alla rete di distribuzione del gas combustibile.....	59
4.3.9. Rischi atipici (sanitario - veterinario).....	61
4.3.10. Rischi atipici (incidenti sulle vie e sistemi di trasporto).....	63
4.3.11. Rischi atipici (caduta di aeromobili).....	66

Comunità Montana Valsesia
PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

4.3.12. Rischi atipici (caduta di corpi celesti naturali ed artificiali).....	69
4.3.13. Rischi atipici (crollo di dighe e bacini artificiali).....	71
4.3.14. Rischio sismico.....	73
4.3.15. Rischi minori.....	75
5.1. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	77
5.1.1. Informazione preventiva:.....	78
5.1.2. Informazione in emergenza.....	78
5.1.3. Modalità e mezzi di comunicazione.....	79
5.2. LE ESERCITAZIONI.....	79
5.2.1. Generalità.....	79

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNITÀ MONTANA VALSESIA

PIANO INTERCOMUNALE PROTEZIONE CIVILE

1 – DATI DEL TERRITORIO

1.1. ANALISI TERRITORIALE

1.1.1. Dati generali

Regione:	Piemonte
Provincia:	Vercelli
Sede Comunità Montana	Corso Roma 35 – 13019 Varallo Sesia (VC)
Superficie complessiva del territorio (km ²)	760
Superficie boschiva del territorio (km ²)	460
Classificazione altimetrica dei Comuni	montani
Appartenenza dei Comuni a zona sismica:	si
Corsi d'acqua soggetti a straripamento:	SI (Sesia, Strona)
Esistenza laghi e/o bacini artificiali:	SI (Rimasco)
Popolazione residente all'anno 2008 (ab)	33508
Densità di popolazione residente all'anno 2008 (ab/kmq)	44,50

Comunità Montana Valsesia
PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

1.1.2. Dati demografici

Comune	Quota Istat (m)	Superficie Istat (kmq)	Popolazione Residente Istat 2008	Popolazione Res. Straniera Istat 2008	Famiglie Istat 2008
Alagna	1191	7280	422	7	214
Balmuccia	560	1017	103	6	54
Borgosesia	354	4058	13447	705	6083
Breia	809	739	186	0	105
Campertogno	815	3418	239	3	124
Carcoforo	1304	2289	80	1	40
Cellio	685	1005	866	19	435
Cervatto	1004	934	51	0	33
Civiasco	716	727	269	4	137
Cravagliana	615	3452	283	5	167
Fobello	873	2932	235	1	133
Guardabosone	479	681	351	15	178
Mollia	880	1409	104	9	63
Pila	686	870	136	10	76
Piode	752	1354	199	2	95
Postua	459	1665	576	18	281
Quarona	406	1600	4279	161	1890
Rassa	917	4341	74	1	54
Rima s. Giuseppe	1411	3542	65	0	36
Rimasco	906	2428	132	1	75
Rimella	1176	2890	132	0	90
Riva Valdobbia	1112	6169	255	7	123
Rossa	813	1159	192	2	100
sabbia	728	1462	68	2	45
Scopa	622	2261	402	7	204
Scopello	659	1862	424	13	267
Valduggia	390	2866	2195	142	966
Varallo	450	8871	7586	451	3544
Vocca	506	2004	157	1	81
		75285	33508	1593	15693

Nota: Per un'analisi di dettagli dei dati demografici, riferiti ad ogni singolo Comune, si rimanda alle schede comunali, allegate al presente elaborato.

Comunità Montana Valsesia
PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

1.1.3. Dati attività produttive

Comune	Attività Manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo
Alagna	7	21	19	37
Balmuccia	0	3	0	3
Borgosesia	257	268	534	103
Breia	0	1	1	1
Campertogno	6	11	4	9
Carcoforo	1	4	2	3
Cellio	9	20	14	4
Cervatto	0	1	1	2
Civiasco	2	4	8	3
Cravagliana	4	5	3	4
Fobello	5	13	2	3
Guardabosone	7	7	5	2
Mollia	3	1	2	5
Pila	4	5	0	2
Piode	3	15	1	7
Postua	4	13	7	4
Quarona	106	101	102	21
Rassa	0	3	2	2
Rima s. Giuseppe	0	2	1	5
Rimasco	0	3	6	6
Rimella	1	14	0	3
Riva Valdobbia	4	15	5	9
Rossa	3	13	2	2
sabbia	1	3	0	1
Scopa	7	21	11	4
Scopello	5	12	22	16
Valduggia	95	41	41	14
Varallo	157	236	225	90
Vocca	2	7	1	4
	693	863	1021	369

Dati Infocamere – anno 2009

1.2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il territorio della Comunità Montana Valsesia si colloca nella parte settentrionale della Provincia di Vercelli, nel Piemonte nord-orientale.



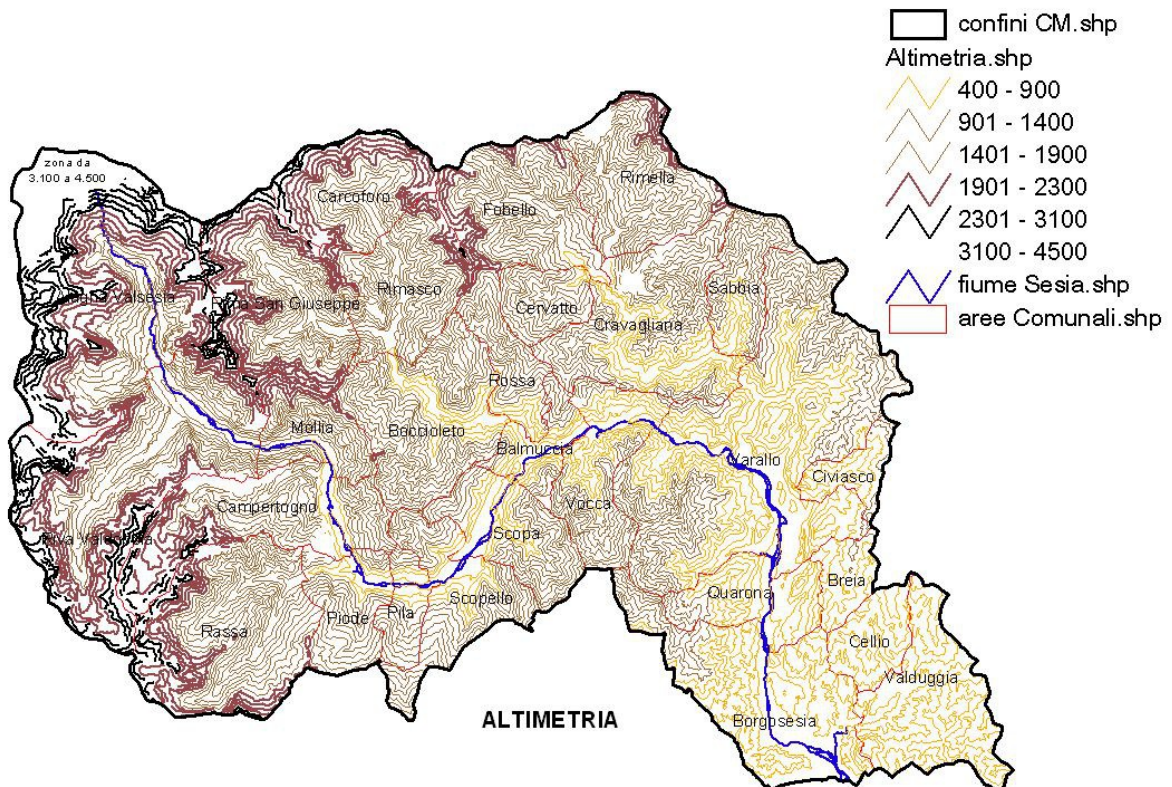
Il territorio si snoda lungo l'asse del Fiume Sesia, che ne costituisce l'elemento idrografico principale, e nelle vallate laterali della Val Sermenza, o Val Piccola (Torrente Sermenza), della Val Mastallone (Torrente Mastallone) e della Valle Strona di Valduggia (Torrente Strona). Altri affluenti minori scorrono in vallate secondarie aventi una certa rilevanza: Vallone d'Olen, Val d'Otro, Val Vogna, Valle Artogna, Val Sorba, Val Gronda, Valmala, Vallone di Gavala, Val Cavaione, Val d'Egua, Vallone del Landwasser, Val Sabbiola.

L'altimetria del territorio si sviluppa tra i 400 e i 4500 m s.l.m.

I confini amministrativi sono: ad ovest con la Regione Valle d'Aosta, a nord-nord-est con la Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, ad est-sud-est con la Provincia di Novara, a sud con la Provincia di Biella

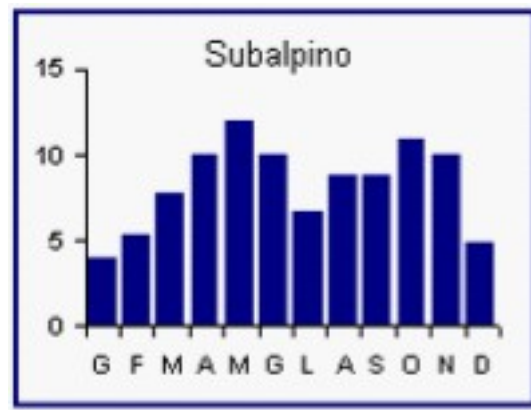
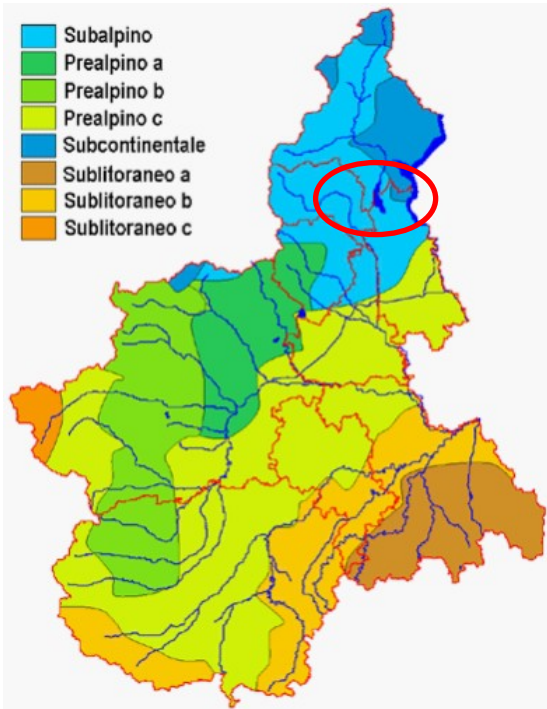
Nella cartografia ufficiale dello Stato il territorio è rappresentato nei Fogli n° 29 e 30. della Carta d'Italia alla scala 1:100.000. Nella cartografia CTR alla scala 1:10.000 sono interessate le sezioni appartenenti ai fogli n° 094, 093, 092, 072, 071.

Comunità montana valsesia PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

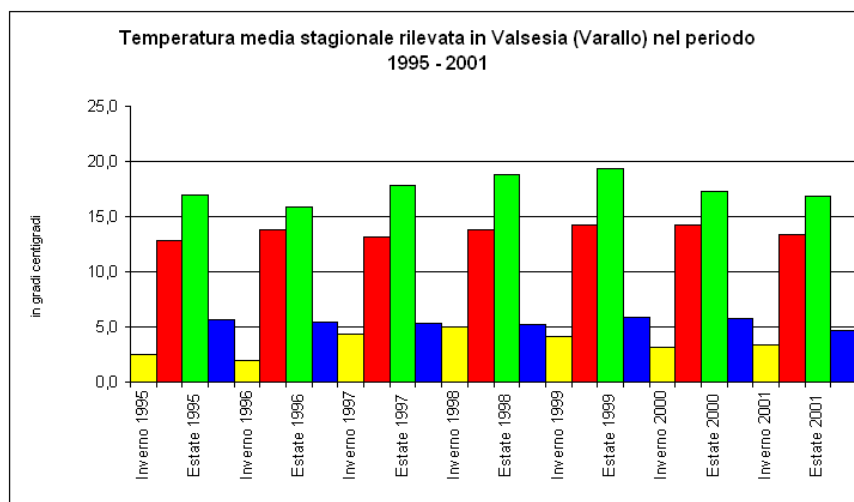


1.3. INQUADRAMENTO CLIMATICO

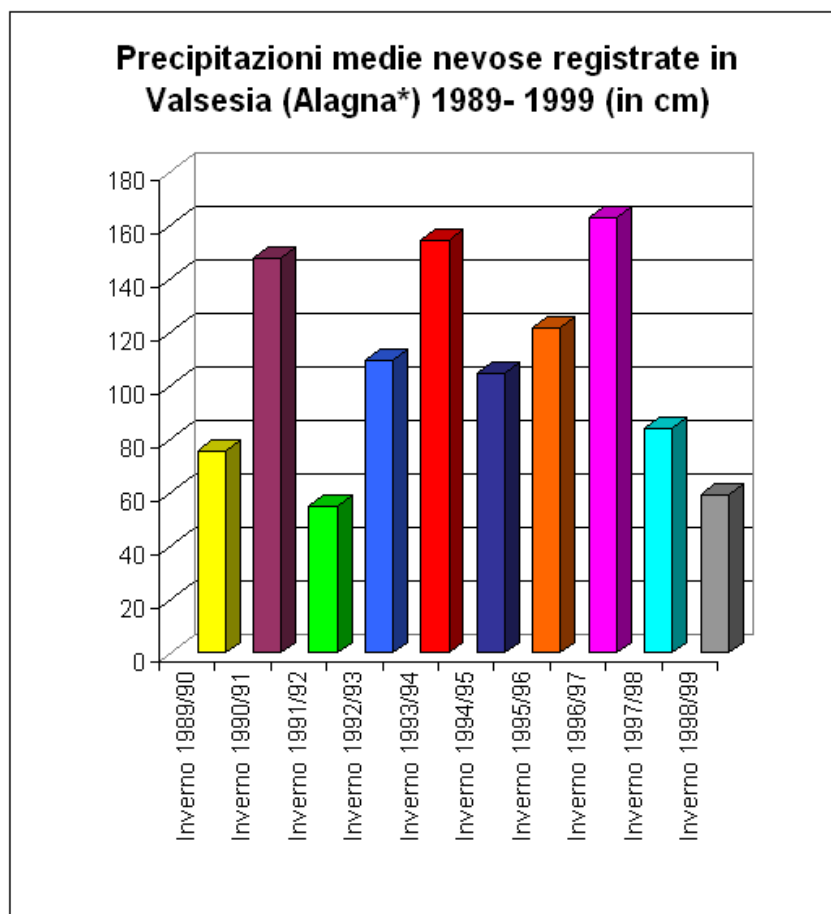
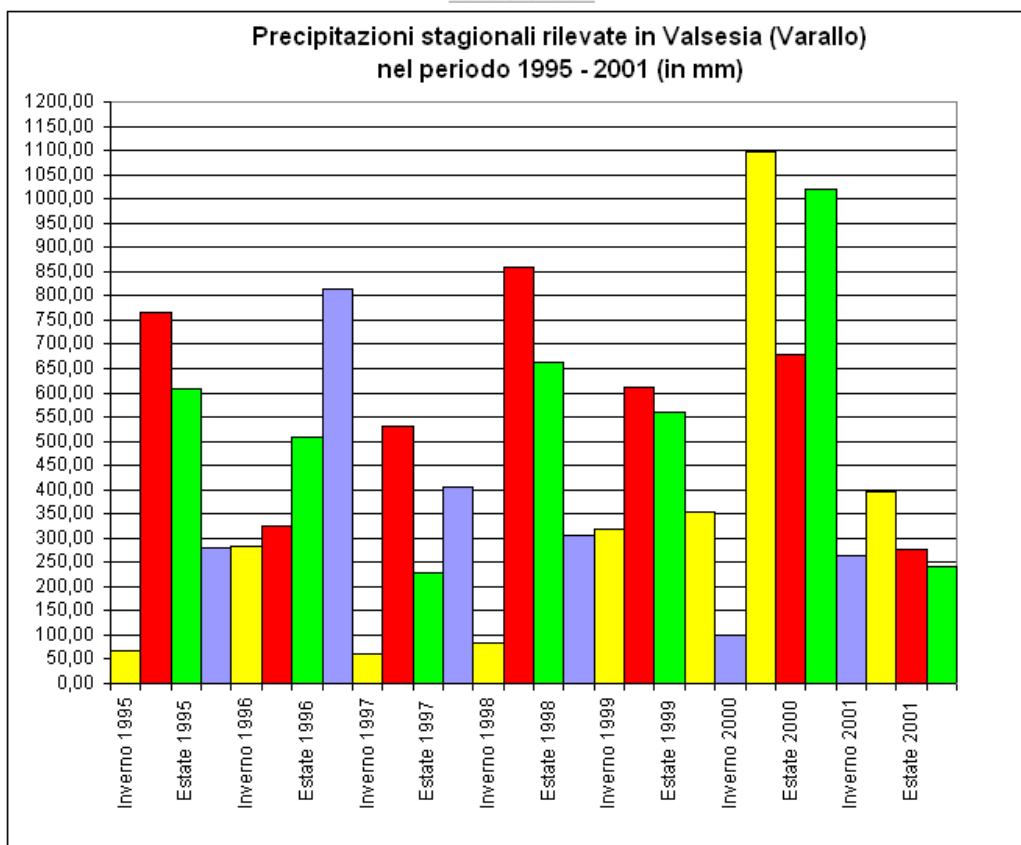
Sulla base dei dati elaborati dalla regione Piemonte ed editi nell' "Atlante climatologico del Piemonte" il territorio della Comunità Montana Valsesia è inserito nel regime pluviometrico *subalpino*, caratterizzato dalla seguente distribuzione di piogge:



Dall'analisi dei dati disponibili relativi a precipitazioni e temperature vengono riportati i dati climatici significativi e i relativi grafici di distribuzione:



Comunità montana valsesia
PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



Dall'analisi dei dati di cui sopra, si deduce che:

1. il periodo più importante per il manifestarsi di criticità di carattere "idrogeologico" (alluvioni, frane e smottamenti) sia l'autunno (seconda metà di ottobre e prima metà di novembre) e la primavera (mese di maggio e prima metà di giugno), in corrispondenza di periodo particolarmente piovosi;
2. le criticità legate all'attività valanghiva si manifestano invece nel periodo invernale: da dicembre a marzo;
3. le criticità legate alla carenza di risorse idriche si manifestano invece nel periodo invernale per i paesi montani (gennaio – febbraio) e nel periodo estivo per la media e la bassa valle (luglio – agosto).

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNITÀ MONTANA VALSESIA

PIANO INTERCOMUNALE PROTEZIONE CIVILE

2 – RISORSE DEL TERRITORIO

2.1. RISORSE

In questa sezione sono riportate, in sintesi, le risorse significative ai fini di protezione civile, presenti sul territorio in esame-

Le tipologie di risorse considerate sono così suddivise:

- Risorse umane:
 - Amministratori e dipendenti comunali
 - Associazioni locali
 - Associazioni ed Enti di Soccorso
- Risorse materiali:
 - Mezzi di trasporto
 - Mezzi operativi
 - Mezzi di comunicazione
 - Edifici strategici
 - Strutture sanitarie pubbliche
 - Strutture pubbliche e private idonee a costituire soccorso ricettivo
 - Depositi e negozi di generi alimentari
 - Depositi e negozi di vestiario
 - Depositi e negozi di materiale edile
 - Depositi e distributori di combustibili per riscaldamento e autotrazione

Le schede di censimento delle risorse pubbliche e private esistenti sul territorio della Comunità Montana, suddivise per Comune, sono riportate negli allegati, all'elaborato denominato "SCHEDE", qui di seguito si riportano invece alcune tabelle ed alcuni grafici di riepilogo.

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNITÀ MONTANA VALSESIA

PIANO INTERCOMUNALE PROTEZIONE CIVILE

3 - SCENARI DI RISCHIO

3.1. PREMESSA AGLI SCENARI DI RISCHIO

L'obiettivo della Protezione Civile deve essere (nel seguente ordine di priorità):

- **difesa della vita dei cittadini**
- **difesa degli insediamenti urbani e rurali**
- **difesa dell'ambiente naturale**

In questa relazione sono analizzate le diverse tipologie di rischi verificabili nel territorio e vengono stabiliti i gradi di tollerabilità per ciascun rischio.

I rischi interessanti la Comunità Montana sono:

- rischio idrogeologico
- rischio di incendi
- rischio di natura meteorologica
- rischio industriale
- rischi "atipici" (rischio sanitario, veterinario e per accidenti a vie e sistemi di trasporto)
- rischi minori (dispersi in montagna)

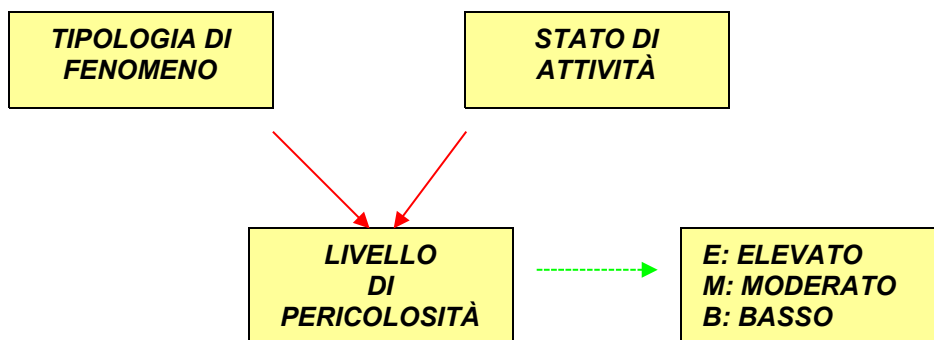
Data la conformazione geografica-geologica del territorio e l'assenza di determinate strutture e rischi, non sono presi in considerazione i seguenti rischi:

- rischio sismico
- rischio glaciale
- rischio nucleare

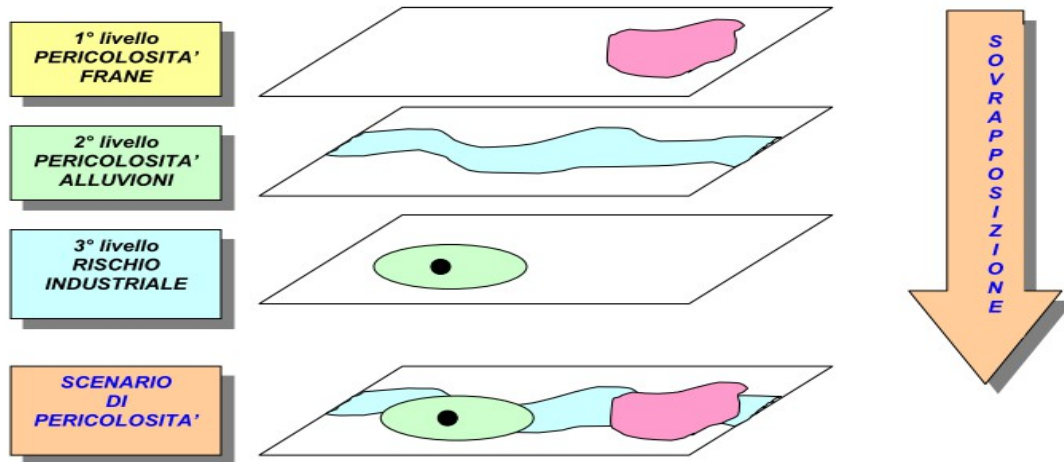
Per l'ultima tipologia di rischio si rimanda al Piano Provinciale di Protezione Civile.

3.2. PERICOLOSITA'

Sulla base dell'analisi dei rischi presenti e/o verificabili è stata elaborata una carta di pericolosità secondo questo schema:

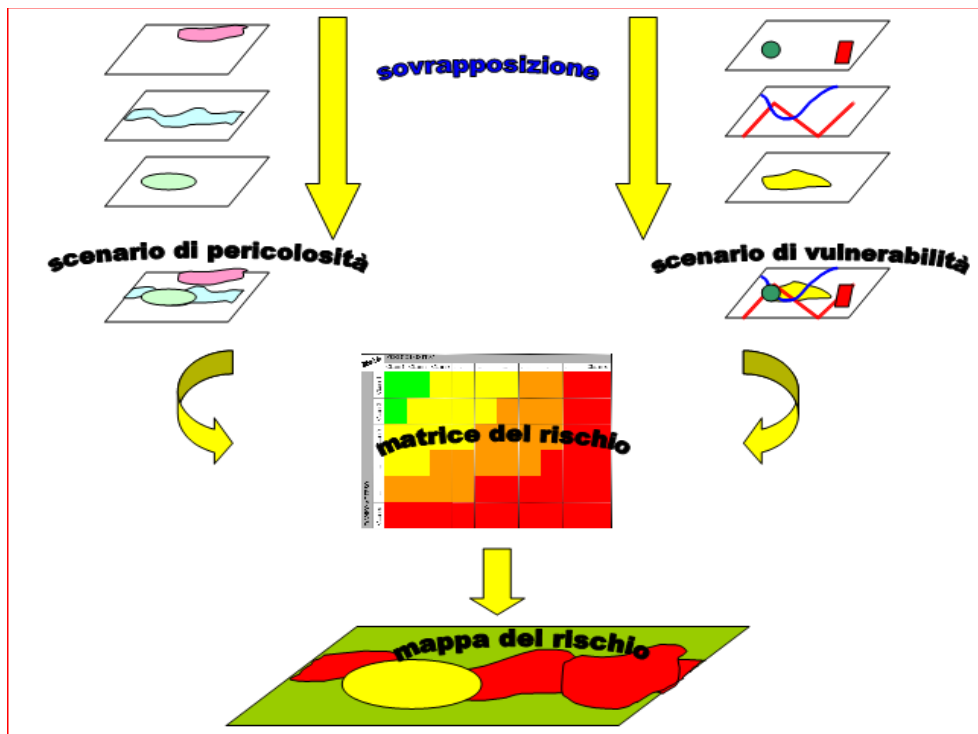


Esempio di analisi della pericolosità: Lo schema generale può essere adottato a qualsiasi tipo di rischio, variando le metodologie di analisi e calcolo a seconda degli ambiti specifici di lavoro.



3.3. RISCHIO

Valutata la pericolosità areale e/o puntuale, questa è stata interpolata con gli elementi vulnerabili puntuali e/o lineari al fine di ottenere una valutazione dei livelli di rischio, distinto in Elevato, Moderato, Basso



3.3.1. Rischio idrogeologico

Questo rischio può essere suddiviso in due tipologie:

- rischio esondabilità per eventi naturali
- rischio frane

3.3.1.1. Rischio esondabilità per eventi naturali

Per questo aspetto del rischio è stato predisposto a cura delle Amministrazioni Comunali e della Provincia di Vercelli uno studio idraulico dell'asta del fiume Sesia e del Torrente Strona a corredo dei P.R.G.C. e del P.T.C.P., tuttora in fase di istruttoria da parte della Regione Piemonte.

Lo studio consta di una relazione idraulica, delle planimetrie di rilievo, delle planimetrie con le fasce di esondabilità e le sezioni con l'indicazione dei livelli di massima piena per le prevedibili portate con tempi di ritorno di 200 e 500 anni nonché della portata pari all'80% dell'evento di piena con Tr di 200 anni.

Alle tre tipologie di fasce sono stati associati tre differenti livelli di rischio, così riassumibili:

<u>Fascia esondabilità</u>	<u>Livello rischio</u>
Tr 80% 200 anni	Elevato
Tr 200 anni	Moderato
Tr 500 anni	Basso

Sono state comunque analizzate tutte le singole criticità in ragione dell'utilizzo urbanistico, al fine di valutare la corrispondenza tra situazione reale e modello numerico, ed eventualmente adattare il livello di rischio alla situazione locale.

3.3.1.2. Rischio frane

Con l'espressione "frana" ci si riferisce genericamente al movimento di masse rocciose e/o di terreni, controllato dalla forza di gravità, generalmente indotto da acque di infiltrazione e talora da sollecitazioni sismiche. Le modalità di sviluppo del fenomeno si presentano diverse da luogo a luogo, perché dipendono dal tipo di materiali coinvolti, dalla quantità di acqua in essi contenuta e dalla geometria delle superfici su cui si muovono. Con riferimento particolare ai materiali coinvolti è sempre utile conoscere se il fenomeno riguarda prevalentemente:

- *Ammassi rocciosi*
- *Terreni*

Il modo in cui avviene un fenomeno franoso si può distinguere nelle tre seguenti tipologie:

- per caduta libera e rotolamento: crolli di singoli massi e di volumi rocciosi più consistenti, frammentati in blocchi di varia dimensione (fenomeni sempre molto rapidi);
- per movimenti traslativi planari o rotazionali: scivolamenti di volumi rocciosi o masse di terreno, con separazione in zolle disunite per fessurazioni trasversali e longitudinali (fenomeni lenti o rapidi per improvvise accelerazioni);
- per flusso in massa di materiali: colamenti di rocce e terreni a comportamento plastico, per lo più fluidificati dalle acque di infiltrazione, con tendenza all'incanalamento nelle depressioni del versante.

Le frane avvengono prevalentemente a febbraio-marzo (**34%** casi) in occasione del disgelo ed a novembre (**14%** casi) in occasione delle grandi piogge.

La metodologia di valutazione previsionale del rischio di frane si basa su rilievi geologici e su dati storici, desunti dagli esistenti P.R.G.C. e P.T.C.P. (tuttora in fase di istruttoria da parte della Regione Piemonte) e integrati con l' Inventario dei Fenomeni Franosi Italia (IFFI), al fine di avere un quadro il più dettagliato possibile della situazione di dissesto, aggiornato allo stato attuale.

Sulla cartografia del presente Piano sono state indicate tutte le aree di dissesto e le situazioni puntuali, sulla base di rilievi e segnalazioni.

Sono state comunque analizzate tutte le singole criticità in ragione dell'utilizzo urbanistico e dell'interferenza con la rete viaria, al fine di adattare il livello di rischio alla situazione locale, valutando un livello di rischio minimo pari a una giornata di interruzione della viabilità e/o l'interessamento di nuclei di edifici stabilmente abitati o con rilevante densità abitativa stagionale.

3.3.2. Rischio valanghe

L'analisi del rischio valanghivo è stata condotta confrontando e integrando gli elaborati dei P.R.G.C. e del P.T.C.P. con i dati storici in possesso e le Carte di Localizzazione Probabile delle Valanghe realizzate dal Parco Naturale Alta Valsesia.

In questo modo si è ottenuto un quadro delle valanghe storiche sul quale è stata effettuata un'analisi di rischio tenendo conto dell'interazione tra valanga e nucleo abitato e/o viabilità, valutando un livello di rischio minimo pari a una giornata di interruzione della viabilità e/o l'interessamento di nuclei di edifici stabilmente abitati o con rilevante densità abitativa stagionale.

3.3.3. Rischio di incendi boschivi

Gli incendi boschivi interessano la Protezione Civile, nel momento in cui si avvicinano alle aree urbanizzate, o comunque alle abitazioni ed ai manufatti in uso alla popolazione, anche sparsi sul territorio. Le zone di confine tra insediamenti abitativi e bosco sono chiamate *zone d'interfaccia urbano-boscata*.

Le zone d'interfaccia nel territorio sono principalmente di due tipi:

- frazioni di centri abitati, costituite da un numero molto variabile di abitazioni ed in alcuni casi confinanti direttamente con il bosco;
- fabbricati singoli utilizzati per attività produttive agricole o per abitazione primaria o secondaria, frammisti alle aree boscate.

La riduzione dell'attività agricola, l'abbandono in molte aree delle pratiche selvicolturali, unite allo sviluppo storico degli insediamenti abitativi, hanno accresciuto negli ultimi anni lo sviluppo delle aree d'interfaccia.

Altra zona d'interfaccia è quella costituita tra il bosco e la viabilità stradale di ogni ordine. Anche in questo caso gli incendi costituiscono comunque un'emergenza, in quanto possono provocare danni ai veicoli in transito e costituire un ostacolo alla circolazione

In particolare per quanto riguarda il presente Piano di Protezione Civile, è stata cartografata la superficie delle aree boschive principali.

La valutazione del rischio incendi boschivi è basata sulla conoscenza del comportamento del fronte di fiamma. A tal fine è indispensabile conoscere numerosi parametri:

- caratteristiche della copertura forestale (biomassa bruciabile / combustibilità / bruciabilità)
- orografia (acclività / esposizione del versante / conformazione del terreno)
- condizioni meteorologiche (pioggia / vento)

Con la conoscenza di questi parametri e la loro elaborazione è possibile ottenere la mappatura del comportamento probabile del fuoco, stabilendo una zonizzazione con aree a maggiore o a minor *pericolosità*.

La *pericolosità* è la risultante dei fattori di insorgenza, propagazione e difficoltà di contenimento degli incendi boschivi. La pericolosità di incendio dei territori comunali si esprime con alcune variabili caratterizzanti.

Ogni Comune è classificato in base ai seguenti parametri:

1. Numero totale degli incendi boschivi verificatisi nel Comune, rapportati alla superficie di 10 kmq e per ogni anno. Tale carattere esprime la concentrazione - dispersione del fenomeno nel Comune.
2. Numero di incendi boschivi di superficie maggiore di 20 ha verificatisi nel Comune, rapportati alla superficie comunale e per ogni anno.
3. Numero di anni con incendio. Questo carattere esprime il grado di episodicità o al contrario la continuità del fenomeno nel tempo.
4. Superficie media percorsa dal fuoco da un incendio
5. Superficie mediana percorsa dal fuoco. Descrive, più della media aritmetica, la superficie dell'incendio "tipo" del Comune, in quanto è il valore di superficie percorsa al di sotto della quale si collocano il 50% degli eventi comunali ed altrettanti al di sopra.
6. Superficie massima percorsa dal fuoco. L'indicazione dell'incendio più grosso che si è dovuto fronteggiare nel corso della serie storica segnala il livello massimo di pericolosità cui il fenomeno è arrivato in quel Comune.
7. Media dei rapporti superficie percorsa/durata degli interventi. Tale parametro esprime la diffusibilità media degli eventi verificatisi nel Comune considerato. La durata dell'intervento è intesa come intervallo di tempo espresso in ore tra il momento dell'innesco e la fine dell'intervento.

Al fine di sintetizzare le variabili elaborate per ogni Comune, il *“Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2003-2006”* ha provveduto ad una classificazione di pericolosità, ottenuta mediante un’analisi statistica delle variabili citate.

Le classi di pericolosità definite sono le seguenti:

Classe 1	Comprende i Comuni che, pur non essendo stati interessati direttamente da incendi nell’intervallo di tempo 1990-2001, sono comunque inclusi in Comunità Montane, o sono confinanti e pressoché circondati dai Comuni interessati da incendi.
Classe 2	Comuni con un livello di pericolosità molto basso, superfici mediane percorse in media inferiori ai 5 ettari, e superfici massime intorno ai 5.5 ha. Gli eventi sono sostanzialmente episodici (11.5% degli anni interessati) e il numero degli incendi normalizzato rispetto alla superficie è molto basso così come il rapporto medio superficie/durata. In conclusione si tratta di una classe con sporadici incendi di limitata estensione.
Classe 3	Comuni che presentano un livello di pericolosità molto basso. E’ molto simile alla classe 2, si distingue in modo marcato solo per la “densità” degli eventi (parametro numero incendi per anno ogni 10 km ²). Infatti pur essendo pochi gli incendi (in media meno di 2 per comune in tutta la serie storica considerata), interessano territori comunali di più limitata estensione. Il grado di pericolo è pertanto considerabile anche qui molto basso.
Classe 4	Anche in questa classe gli incendi sono sostanzialmente episodici. Tuttavia qui i pochi incendi sono di maggiore intensità, interessando superfici molto maggiori e caratterizzandosi per l’elevata diffusibilità.
Classe 5	Gli incendi si verificano con una maggiore continuità (1 anno su 3 in media) ma nel complesso non sono ancora molto numerosi (in media 5 incendi per comune nel corso degli 11 anni della serie storica). Gli incendi sono inoltre caratterizzati mediamente da una limitata superficie percorsa, e raggiungono raramente superfici di una certa estensione.
Classe 6	Classe caratterizzata dalla costanza e dalla continuità del fenomeno nel tempo (in media 2 incendi ogni 3 anni). La frequenza di incendio è anche elevata, pur limitandosi ad incendi per lo più di limitata estensione e diffusibilità.
Classe 7	Questa classe unisce all’elevata frequenza della precedente il difficile comportamento degli incendi, che qui sono molto spesso estesi. Oltre all’elevato numero di incendi superiori a 30 ha (3.1 eventi per comune in media), si noti l’elevato valore di superfici media e mediana percorse dal fuoco. Inoltre il rapporto superficie/durata è molto elevato, caratterizzando le aree del Piemonte con incendi a maggiore diffusibilità.
Classe 8	La classe comprende Comuni con la condizione particolare di avere pochi incendi (appena 3.2 in media per comune, in 11 anni della serie storica) ma per lo più molto intensi. Quindi elevatissima superficie percorsa, sia in senso medio sia nelle sue espressioni massime, ed elevata diffusibilità.

Il citato *“Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2003-2006”* della Regione Piemonte, individua delle Aree di Base che costituiscono i riferimenti decentrati per l’organizzazione del servizio di estinzione. Queste coincidono con le Comunità Montane per quanto riguarda il territorio montano.

La Comunità Montana Valsesia, ricade nella **Classe 3** di rischio incendi per Aree di Base, così descrivibile: **“Incendi veloci e molto estesi”**. Sono Aree di Base caratterizzate da una discreta frequenza di eventi eccezionali, con intensità e diffusibilità elevate.”

Ultimo parametro da prendere in considerazione per la valutazione del rischio incendi boschivi è la *gravità*. La gravità reale degli incendi boschivi esprime le variazioni che questi hanno comportato nell'ambiente con il quale hanno interagito. Gli effetti del fuoco possono difficilmente essere valutati a livello comunale, poiché richiederebbero uno specifico censimento da concretizzare con misurazioni di parametri legati al comportamento del fuoco e alla gravità dello stesso come l'intensità del fronte di fiamma che, peraltro, si può rilevare in modo attendibile solo con incendio in atto. Come parametro indicatore della gravità si è utilizzato la **superficie percorsa**, accettando la semplificazione che vede la gravità direttamente proporzionale a questa. Operando una distinzione fra le diverse formazioni forestali e attribuendo a ciascuna di esse un valore che sintetizza sia la loro importanza relativa sia la loro vulnerabilità al fuoco, si arriverà ad una definizione della gravità.

Lo scopo è addivenire, così come per la pericolosità, ad una zonizzazione di superfici del territorio omogenee in base al parametro gravità. Tuttavia, in questo caso, numerose esperienze mostrano che, specialmente nel caso di incendi di grandi dimensioni, il caso che l'inizio avvenga sul territorio di un comune ma che interessi poi anche quello di altri comuni limitrofi, si manifesta piuttosto frequentemente. Pertanto, si è proceduto alla classificazione della gravità reale per Area di base.

La citazione dei criteri utilizzati dal *“Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2003-2006”* è importante per comprendere i criteri fondamentali di approccio alla problematica riguardante gli incendi boschivi. Nella valutazione della gravità sono presi in considerazione gli aspetti relativi alla superficie percorsa dal fuoco nelle Aree di base e alla forma di governo della superficie boscata interessata.

Considerando questi parametri sono state individuate delle classi di gravità. Per la metodica con la quale si è pervenuto alla definizioni delle classi di gravità si rimanda al Piano citato.

Comunità montana valsesia

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO A: Profili di rischio e statistiche riassuntive dei comuni

Provincia	Num Area di base	Comune	Superficie territoriale [km2]	Numero IB per anno ogni 10 Km2	Numero IB > 20 ha per anno ogni 10 Km2	Perc. anni con IB [%]	Sup. media incendio [ha]	Sup. mediana incendio [ha]	Superficie massima percorsa da incendio [ha]	Diffusibilità media [ha/ora]	Numero incendi / anno	Numero incendi > 20 ha / anno	Superficie percorsa per anno [ha]	Superficie percorsa boscata per anno [ha]	Classe di rischio
VC	38	Postua	15,5	0,27	0,16	25	56,6	25,0	200,0	1,65	0,4	0,3	23,6	13,8	6
VC	37	Balmuccia	9,4	0,27	0,09	17	40,8	2,5	120,0	1,03	0,3	0,1	10,2	6,8	1
VC	37	Bocciololetto	33,5	0,05	0,02	17	40,4	40,4	80,0	0,93	0,2	0,1	6,7	3,8	1
VC	37	Borgosesia	40,9	0,67	0,12	83	15,3	2,0	140,0	1,29	2,8	0,5	41,9	23,0	3
VC	37	Breia	7,3	0,23	0,00	8	1,3	1,3	1,5	0,26	0,2	0,0	0,2	0,2	1
VC	37	Campertogno	33,6	0,07	0,00	25	0,8	0,2	2,0	0,05	0,3	0,0	0,2	0,1	2
VC	37	Cellio	10,4	1,04	0,00	42	1,3	1,0	3,5	0,23	1,1	0,0	1,4	1,2	3
VC	37	Civiasco	7,1	0,35	0,00	17	4,8	5,0	8,0	0,57	0,3	0,0	1,2	1,2	1
VC	37	Cravagliana	37,1	0,09	0,04	25	17,3	18,5	30,0	0,76	0,3	0,2	5,8	0,2	2
VC	37	Mollia	13,9	0,06	0,00	8	0,5	0,5	0,5	0,02	0,1	0,0	0,0	0,0	1
VC	37	Piode	14,8	0,11	0,00	8	1,3	1,3	2,0	0,03	0,2	0,0	0,2	0,1	1
VC	37	Quarona	16,0	1,25	0,21	58	15,4	1,5	150,0	0,92	2,0	0,3	30,7	24,9	6
VC	37	Rassa	43,4	0,04	0,00	17	3,5	3,5	5,0	0,10	0,2	0,0	0,6	0,1	1
VC	37	Rima San Giuseppe	35,4	0,02	0,00	8	0,1	0,1	0,1	0,00	0,1	0,0	0,0	0,0	1
VC	37	Rimasco	24,4	0,07	0,00	17	0,5	0,5	1,0	0,02	0,2	0,0	0,1	0,0	1
VC	37	Rimella	27,0	0,06	0,03	17	88,0	88,0	170,0	1,18	0,2	0,1	14,7	0,8	1
VC	37	Riva Valdobbia	61,8	0,03	0,00	17	0,1	0,1	0,2	0,01	0,2	0,0	0,0	0,0	1
VC	37	Rossa	11,9	0,07	0,00	8	0,0	0,0	0,0	0,03	0,1	0,0	0,0	0,0	1
VC	37	Sabbia	13,1	0,13	0,00	17	5,5	5,5	10,0	0,82	0,2	0,0	0,9	0,2	1
VC	37	Scopa	19,2	0,17	0,00	25	5,1	0,5	19,0	0,07	0,3	0,0	1,7	0,6	2
VC	37	Scopello	21,2	0,20	0,04	33	9,4	3,5	35,0	0,42	0,4	0,1	3,9	3,1	2
VC	37	Valduggia	28,2	0,50	0,00	75	2,2	1,5	8,0	0,29	1,4	0,0	3,0	3,0	3
VC	37	Varallo	88,0	0,17	0,02	75	7,4	3,0	34,0	0,43	1,5	0,2	11,0	7,3	3
VC	37	Vocca	20,6	0,12	0,04	25	14,7	2,5	40,0	0,74	0,3	0,1	3,7	1,6	2
VC	921	Alice Castello	24,3	0,27	0,00	33	2,7	0,6	10,0	0,17	0,7	0,0	1,8	0,9	2
VC	921	Borgo d'Ale	40,6	0,55	0,00	75	1,3	0,8	6,5	0,16	2,3	0,0	2,8	2,4	3
VC	921	Moncrivello	20,3	0,08	0,00	17	1,2	1,2	1,5	0,08	0,2	0,0	0,2	0,2	1
VC	922	Gattinara	33,4	1,25	0,05	92	3,1	1,5	30,0	0,56	4,2	0,2	13,1	10,8	3

Comuni ordinati per provincia e numero di Area di base (0 se il Comune non è compreso in alcuna Area).

9

Tabella tratta dal "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2003-2006"

Codice	Area di Base	N° di incendi / anno / 10 km2	N° di incendi ≥10 ha / anno / 10 km2	Anni con almeno 1 incendio	Superficie media (ha)	Superficie mediana (ha)	Superficie massima (ha)
29	Alta Valle di Susa	0,08	0,01	90%	3,22	0,7	46
30	Val Ceronda e Casternone	0,18	0,03	90%	53,56	1,05	630
31	Valli di Lanzo	0,11	0,01	100%	8,24	0,495	360
32	Alto Canavese	0,82	0,04	100%	5,46	1	154,69
33	Valli Orco e Soana	0,05	0,01	100%	10,59	1,5	100
34	Valle Sacra	0,73	0,11	100%	17,73	1,3	700
35	Val Chiusella	0,46	0,18	90%	41,50	5	362
36	Dora Baltea Canavesana	0,25	0,04	80%	35,55	0,5	550
37	Valsesia	0,06	0,01	90%	10,88	1,5	140,14
38	Valle Sessera	0,49	0,04	90%	7,92	0,7	239,7
39	Valle di Mosso	0,39	0,05	100%	3,65	0,275	48

Tabella tratta dal "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2014"

3.3.4. Rischio di eventi meteorologici estremi

I principali effetti che gli eventi meteorologici possono comportare riguardano maggiormente il settore della viabilità, ma anche (direttamente o indirettamente) le reti di servizi, prime tra tutte quella di distribuzione dell'energia elettrica e quella delle telecomunicazioni.

In condizioni meteorologiche avverse, la rete stradale è soggetta alle seguenti situazioni:

- ingombro del piano viabile: cumuli da grandine, neve, ecc.;
- ostacoli per caduta massi, frane, alberi, ecc.
- interruzione del piano viabile: allagamenti per ristagno, voragini, ecc.

mentre le linee di distribuzione elettrica e delle telecomunicazioni potrebbero andare incontro a interruzioni dovute al tranciamento dei cavi aerei o alla rottura o ribaltamento dei tralicci, dovuti a venti forti, consistenti nevicate o caduta rami e alberi prossimi a dette linee.

Le principali condizioni meteorologiche verificabili sul territorio sono:

3.3.4.1. Piogge estese ed intense

Il fenomeno si manifesta in presenza di particolari configurazioni delle perturbazioni, in funzione delle caratteristiche orografiche del territorio.

I fenomeni più intensi sono legati a:

- configurazioni bariche associate a correnti sciroccali piovose, particolarmente frequenti in primavera ed autunno;
- presenza di depressioni sull'Europa Centro Occidentale in movimento verso Levante e fronti perturbativi da nord ovest
- aria fredda da nord che incontra in estate aria calda stagnante in pianura, generando forti temporali.

3.3.4.2. Neve

Le precipitazioni nevose si verificano in inverno quando, a fronte di un cuscinetto d'aria fredda che rimane "intrappolato" nel territorio piemontese, i fronti caldo-umidi sciroccali di provenienza sud est scivolano sopra al cuscinetto causando precipitazioni nevose anche abbondanti.

3.3.4.3. Venti

Il vento è prodotto da gradienti di pressione ed ha una direzione parallela alle isobare in modo da delimitare da un lato le zone a bassa pressione (cicloni) e dall'altro le zone di alta pressione (anticicloni). Non si hanno in genere venti particolarmente forti (la frequenza annuale dei venti con velocità inferiore ad un nodo è elevata); le circolazioni più favorevoli alla presenza di venti forti sono quelle collegate a masse d'aria provenienti dai quadranti meridionali ed associate a vasti e profondi cicloni nel Mediterraneo Occidentale. Si determinano allora intensi venti da nord ovest (Föhn) che si presentano per lo più da novembre ad aprile. Altri fenomeni particolarmente violenti si presentano in estate associati a temporali di elevata intensità.

3.3.4.4. Grandine

Il fenomeno della grandine si presenta nel periodo estivo in associazione a fenomeni temporaleschi particolarmente violenti. Il numero di giorni con temporale o grandine è maggiore nel periodo giugno-luglio, anche se l'attività temporalesca è più violenta nella tarda estate ed ha dei massimi in prossimità dello sbocco delle valli alpine.

3.3.4.5. Ghiaccio

Questo evento si verifica in giornate senza disgelo, nelle quali la temperatura massima non sale oltre gli zero gradi. Il principale disagio che questo evento comporta, colpisce la circolazione stradale in termini di incidenti. Un'attenta analisi nel campo meteorologico, connessa ad un particolare studio del territorio e della viabilità, è in grado di prevenire situazioni di emergenza e quindi di fronteggiare preventivamente il rischio della gelata.

3.3.4.6. Siccità

La siccità ha molta influenza sull'ambiente agricolo-forestale, sull'alimentazione delle falde acquifere, sulla possibilità di abbeveraggio degli animali. I prolungati periodi di assenza di precipitazioni influenzano molto il manifestarsi degli incendi boschivi.

La durata del periodo di precipitazione nulla, in base al quale si ritiene debbano pianificarsi particolari interventi, varia in funzione dei singoli ambienti, naturalmente predisposti in differente misura alla siccità.

Le metodologie per la previsione del rischio meteorologico sono ormai affermate. Oltre ai normali sistemi internazionali di previsioni meteorologici che utilizzano satelliti meteorologici, stazioni di rilevamento a terra e in quota e calcolatori per fornire i bollettini di previsione a 5 giorni, 48 e 24 h. La Regione Piemonte dispone nell'ambito di ARPA Piemonte e del Settore Regionale della Protezione Civile, un proprio sistema di previsione molto dettagliato che emette, alle ore 13:00 di ogni giorno, un proprio bollettino di allerta giornaliero.

In tale contesto, l'area della "Comunità Montana Valsesia" appartiene alla **B Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC)**

Il sistema di allertamento regionale fa riferimento al "*Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile*" della Regione Piemonte. Maggior dettaglio sul sistema di allertamento di cui sopra è riportato nel successivo paragrafo relativo alle Procedure.

3.3.5. Rischio industriale

Nell'ambito dei Comuni considerati, si rileva la presenza di insediamenti a destinazione produttiva, sia industriale che artigianale, caratterizzata in genere da una localizzazione piuttosto diffusa sul territorio comunale, con l'eccezione dei Comuni dotati di aree destinate esclusivamente ad insediamenti a carattere produttivo (Quarona e Varallo).

Questa caratteristica si rende particolarmente evidente nel Comune di Valduggia dove gli insediamenti produttivi, a causa della conformazione particolare del territorio, sono presenti nelle immediate vicinanze del centro storico, dando luogo in diversi casi ad una compenetrazione tra gli immobili a destinazione produttiva e quelli a destinazione residenziale e/o commerciale.

La diffusione degli insediamenti colloca in alcuni casi, le attività produttive in posizioni piuttosto decentrate rispetto alla viabilità principale, con conseguente presenza di traffico veicolare medio-pesante sulla viabilità secondaria che presenta caratteristiche di viabilità montana-collinare.

In base a quanto rilevato, non risultano presenti attività a rischio di incidente rilevante, intendendo come tali quelle soggette ad obbligo di notifica o dichiarazione ai sensi del D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175 e s.m.i. L'unica eccezione è costituita, sul territorio del Comune di Valduggia, dall'insediamento Corind 1 S.r.l. sito in Loc. Crabbia n. 1.

La maggior parte delle attività produttive presenti hanno dimensioni medio-piccole ed operano nei seguenti ambiti:

- meccanica, minuteria e lavorazione metalli;
- trattamento metalli;
- lavorazione legno e falegnamerie;
- tessile.

Considerate le tipologie di attività elencate, i rischi presenti possono essere i seguenti:

- incendio – esplosione;
- inquinamento – fughe di sostanze.

In questo panorama, per la maggioranza delle attività, per le caratteristiche delle lavorazioni eseguite e delle dimensioni dei singoli insediamenti, pur essendo comunque presenti rischi di incendio di inquinamento dell'ambiente, non si evidenziano rischi significativi ai fini della protezione civile.

Tali rischi si possono tuttavia evidenziare laddove, per la concentrazione di differenti attività in un ambito relativamente ristretto, si possano verificare eventi che coinvolgano più di una attività (in particolar modo incendi o esplosioni), che interessino la viabilità interrompendola in tutto o in parte, o che vedano il verificarsi di rilasci significativi di sostanze pericolose nell'ambiente in prossimità dei centri abitati.

In quest'ottica, il pericolo non è costituito tanto dalla natura delle diverse attività presenti, quanto dalla loro contiguità reciproca e con gli insediamenti abitativi, così come si può verificare in caso di insediamenti produttivi meno recenti e contigui alle aree abitate. Tali caratteristiche si rilevano in particolar modo nel Comune di Valduggia e, parzialmente, nel Comune di Quarona.

3.3.6. Rischi connessi alle reti tecnologiche

3.3.6.1. Rischio di degrado delle risorse idriche

Le risorse idriche sotterranee dei Comuni della comunità Montana sono presenti principalmente in sorgenti montane e vengono utilizzate maggiormente a scopi potabili.

Purtroppo esse sono soggette a processi di degrado diversi e più o meno casuali in termini di spazio e tempo, che costituiscono altrettanti rischi, spesso coniugati tra loro, per le popolazioni dipendenti da tali risorse:

- rischio di impoverimento delle sorgenti in periodo estivo (per siccità);
- rischio di inquinamento delle risorse idriche.

Il rischio di siccità con conseguente carenza di alimentazione idrica può derivare sia da fattori naturali (siccità prolungata, frane che hanno messo fuori servizio sorgenti e impianti) o da interventi umani (cattiva gestione degli impianti).

Il rischio di inquinamento può derivare da cause naturale (impoverimento della portata) o da cause antropiche (sversamenti di materie inquinanti).

3.3.6.2. Rischio di interruzione dell'erogazione della corrente elettrica

Il rischio black out elettrico è insito nella improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico vengono affrontate e risolte autonomamente dall'ente gestore; la Protezione Civile interviene quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, in special modo alle strutture sanitarie e a chi necessita di energia elettrica per il funzionamento di apparecchiature elettromedicali di vitale importanza.

Le interruzioni dell'erogazione dell'energia elettrica possono derivare da eventi imprevedibili (incendi interessanti le infrastrutture o le aree circostanti), o da eventi legati a fenomeni meteorici.

Le interruzioni di erogazione possono essere ricomprese tra gli eventi non prevedibili.

3.3.6.3. Rischio connesso alla rete di distribuzione gas combustibile

Nel territorio dei Comuni interessati è molto limitata la presenza di gasdotti (peraltro di secondaria importanza).

Il rischio connesso a tale presenza è duplice: da un lato vi è la possibilità di fughe di gas con conseguente rischio di incendio ed esplosione, dall'altro vi è la possibilità dell'interruzione dell'erogazione del combustibile.

Un caso a parte costituiscono le reti locali autonome di distribuzione del gas, alimentate da serbatoi (generalmente di GPL), presenti in alcuni comuni (Cellio, Breia) e non collegate a metanodotti; in tal caso, il rischio principale deriva dalla presenza dei serbatoi, spesso situati in zone non distanti dalla viabilità locale.

3.3.7. Rischi "atipici"

Tra i rischi "atipici", ovvero quelli di difficile prevedibilità, possono essere annoverati:

- rischio sanitario
- rischio veterinario
- rischio per accidenti alle vie e sistemi di trasporto
- rischio per caduta di aeromobili
- rischio per caduta di corpi celesti naturali ed artificiali
- rischio per crollo di dighe di bacini artificiali

3.3.7.1. Rischio sanitario

Il rischio sanitario presenta alcune caratteristiche particolari: innanzi tutto è insito in ogni tipologia di rischio e, se presenta in alcuni casi caratteristiche di prevedibilità (affezioni respiratorie, gastrointestinali, dermatiti etc.), in altri casi ha caratteristiche di imprevedibilità. Il rischio è dunque "atipico" e nella definizione delle procedure è dedicata particolare attenzione non solo alla costituzione di reti di collegamento fra tutte le centrali operative sanitarie regionali, ove costituite, gli osservatori epidemiologici regionali, i centri di ricovero di alta specializzazione e soprattutto all'organizzazione sul territorio della catena dei soccorsi sanitari che deve scattare al momento dell'emergenza (unità mobili, personale specializzato...).

Interessa invece la previsione, l'analisi dei parametri sanitari ricavati dalle reti di monitoraggio non specificatamente dedicate (analisi qualitative delle acque rese al consumo umano, delle acque reflue...) per lo studio dell'insorgenza di malattie infettive causate da agenti patogeni.

Per le epidemie infettive di cui si ignorano ancora le modalità di trasmissione, non sono possibili attività di previsione e di prevenzione a livello territoriale, poiché soltanto all'atto dell'emergenza tali problemi vengono affrontati, con l'apporto della comunità scientifica, in sede nazionale o internazionale e vengono definite le necessarie misure di intervento sanitario che devono essere prontamente recepite dal sistema di protezione civile già predisposto.

Data la complessità delle operazioni atte a individuare e a mitigare questa tipologia di rischio e l'intervento di personale altamente specializzato, in sede di stesura del presente Piano non vengono prese in considerazione azioni volte a contrastare emergenze sanitarie, se non fornire il consiglio di contattare le strutture sanitarie predisposte e le unità provinciali di Protezione Civile all'insorgere di fondati dubbi sul verificarsi di un rischio sanitario.

3.3.7.2. Rischio veterinario

Il rischio veterinario ha caratteristiche molto simili a quelle del rischio sanitario, ma con un maggior grado di imprevedibilità, dovuto alla diversa risposta biologica delle differenti specie animali ad una stessa situazione patologica-epidemiologica, ed al concorrere di molti fattori esterni alle realtà zootecniche presenti in zona.

Anche in questo caso, vale quanto espresso in merito al rischio sanitario: data la complessità delle operazioni atte a mitigare questa tipologia di rischio e l'intervento di personale altamente specializzato, in sede di stesura del presente Piano non vengono prese in considerazione azioni volte a contrastare emergenze veterinarie, se non fornire il consiglio di contattare le strutture predisposte e le unità provinciali di Protezione Civile all'insorgere di fondati dubbi sul verificarsi del rischio.

Il censimento degli allevamenti bovini, ovini, caprini e suini è disponibile in forma computerizzata presso l'Osservatorio epidemiologico regionale per le malattie del bestiame,

istituito presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Torino. Le singole ASL ed il Settore veterinario della Regione dispongono anche dei dati relativi agli allevamenti di altre specie ed agli impianti di macellazione e di lavorazione degli alimenti di origine animale.

3.3.7.3. Rischio per incidenti alle vie e sistemi di trasporto

Per vie di trasporto si intende sia la rete viabile sia l'insieme delle reti tecnologiche .

Il rischio trasporti è suddivisibile in un *rischio attivo*, cioè dovuto ad incidenti che avvengono ai mezzi di trasporto con danni a popolazione e ambiente, e un *rischio passivo*, che deriva dai danni che le vie di trasporto possono subire a causa di altri rischi (idrogeologico e meteorologico), con conseguente isolamento di porzioni di territorio abitato.

L'atipicità di questa tipologia di rischio consiste nel differente grado di prevedibilità tra il rischio attivo e quello passivo. Infatti se il rischio passivo è legato ad altri tipi di rischio, in particolare quello idrogeologico e quello meteorologico, ed è quindi in qualche modo prevedibile, nel rischio attivo concorrono molteplici fattori che ne determinano un alto grado di imprevedibilità.

In ogni caso, vista l'assenza di strutture industriali di una certa pericolosità nel territorio e considerando il fatto che la rete viaria è di servizio unicamente ai centri abitati e non è invece una viabilità di passaggio ad alta frequenza, è da ritenersi di scarsa probabilità il verificarsi di situazioni ad elevato rischio attivo.

3.3.7.4. Rischio per caduta di aeromobili

La Valsesia, pur non essendo posta in prossimità di aeroporti rilevanti ai fini infrastrutturali, è interessata da un traffico aereo significativo; infatti:

- mezzi aerei sono abitualmente utilizzati a fini di soccorso, trasporto da e per zone di montagna non servite da strade praticabili ai veicoli, nonché a fini di diporto;
- sono inoltre presenti alcune diverse aviosuperfici per l'atterraggio ed il decollo di aeromobili ad ala mobile e fissa

Un incidente aereo può avere conseguenze rilevanti, in quanto, a seconda del tipo di aeromobile, dell'area di caduta interessata, e delle condizioni esterne;

- può coinvolgere un numero rilevante di persone;
- può determinare l'intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;
- può provocare effetti indotti quali incendi ed esplosioni;
- non consente la preventiva localizzazione di punti critici;
- può rendere difficile l'accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- può necessitare di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- può comportare la presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- è condizionato da fattori meteo climatici.

Pertanto pur considerando poco probabile il verificarsi delle condizioni più gravose, si ritiene che il rischio connesso sia presente e necessiti dell'adeguata attenzione.

3.3.7.5. Rischio per caduta di corpi celesti naturali ed artificiali

Anche se apparentemente raro, l'impatto di un asteroide o di una cometa di dimensioni rilevanti con la Terra potrebbe interessare il nostro pianeta in un qualsiasi momento.

Analogamente ai corpi celesti "naturali", anche frammenti di veicoli ed oggetti abbandonati nello spazio, possono uscire dalla propria orbita e rientrare nell'atmosfera.

A contatto con l'atmosfera pochi oggetti hanno la possibilità di rimanere integri, quelli che arrivano alla superficie terrestre, si identificano con il nome di meteoriti.

Il rischio è molto simile a quelli dei disastri naturali non prevedibili, e gli interventi possono essere solo a posteriori non esistendo alcun segno premonitore. Anche il rischio d'impatto con corpi di dimensioni superiori al chilometro (asteroidi o comete) è molto basso: se le conseguenze di un evento di questo tipo sono molto superiori a qualsiasi altro disastro sia naturale che artificiale, la probabilità che l'evento si verifichi è molto bassa.

3.3.7.6. Rischio per crollo di dighe di bacini artificiali

L'unico bacino artificiale presente sul territorio è costituito dalla diga di Rimasco, per la quale esiste uno specifico piano di emergenza e per la valutazione della vulnerabilità in caso di crollo si rimanda alla “Mappa sperimentale di vulnerabilità in caso di alluvione indotta da crollo e manovra degli organi di scarico” della Regione Piemonte.

3.3.8. Rischio sismico

Il rischio sismico è costituito dalla possibilità che, in un'area più o meno estesa, si verifichi un terremoto con danni al sistema antropico presente. La violenza con cui si manifesta un terremoto può essere espressa o attraverso l'intensità, ovvero attraverso l'effetto provocato dal movimento del suolo in un dato luogo (Scala Mercalli), quindi può descrivere solo un evento accaduto in un'area abitata, oppure attraverso la magnitudo, che invece definisce una misura strumentale della potenza del terremoto medesimo. La scala di misurazione della potenza di un evento sismico (Scala Richter), in termini di magnitudo, tiene conto dell'ampiezza delle onde misurate da un sismografo e può essere applicata a qualsiasi tipo di terremoto, sia in area abitata, sia in area disabitata.

La Regione Piemonte, con la D.G.R. n.4-3084 del 12.12.2011 pubblicata sul Bollettino Ufficiale n.50 del 15.12.2011 ha approvato l'aggiornamento e l'adeguamento delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico - edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico e ha recepito la classificazione sismica di cui alla DGR n. 11-13058 del 19.01.2010
In base ad essa, i comuni oggetto della presentazione sono così classificati:

Comunità montana valsesia
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Comune	Zona 3S	Zona 3	Zona 4
Alagna		X	
Balmuccia			X
Borgosesia			X
Breia			X
Campertogno			X
Carcoforo			X
Cellio			X
Cervatto			X
Civiasco			X
Cravagliana			X
Fobello			X
Guardabosone			X
Mollia			X
Pila			X
Piode			X
Postua			X
Quarona			X
Rassa			X
Rima s. Giuseppe			X
Rimasco			X
Rimella			X
Riva Valdobbia			X
Rossa			X
sabbia			X
Scopa			X
Scopello			X
Valduggia			X
Varallo			X
Vocca			X

Tale evento, rientrando tra gli “eventi imprevedibili”, esalta soprattutto l’attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna azione di previsione. Per quanto riguarda le misure di prevenzione, invece, è possibile agire sulle caratteristiche strutturali dei nuovi edifici.

E’ opportuno, peraltro, attraverso una capillare campagna di informazione educare la popolazione alle misure di autoprotezione da adottare in caso di sisma ed ai comportamenti da adottare sia al verificarsi delle scosse che nel post-evento.

3.3.9. Rischi minori

Oltre ai già menzionati rischi, ne esiste uno molto particolare ma piuttosto frequente nel periodo di alta frequentazione turistica, costituito da smarrimenti e/o incidenti in montagna.

Questa tipologia di rischio, non prevedibile se non per frequenza, coinvolge con numerosi interventi nel periodo estivo e invernale i corpi di soccorso presenti sul territorio (CNSAS, GdF, CFS, VVF, 118 e altri).

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNITÀ MONTANA VALSESIA

PIANO INTERCOMUNALE PROTEZIONE CIVILE

4 - PROCEDURE DI EMERGENZA

4.1. Livelli di emergenza articolati per tipo di rischio

In questa sezione vengono indicate per tipologie di rischio alcune soglie oltre le quali il rischio non è più tollerato.

E' opportuno definire tre soglie di rischio:

soglia di allerta (allarme verde)	esiste il pericolo che il rischio evolvendosi porti danni ai beni e forse alle vite dei cittadini
soglia di allarme (allarme giallo)	il rischio presente comporterà sicuramente danni ai beni e forse alla vita dei cittadini
soglia di disastro (allarme rosso)	il rischio presente ha comportato o sta comportando danni ai beni ed alle vite dei cittadini

Queste soglie devono corrispondere a precisi livelli di intervento in quelli che sono i Piani di Protezione Civile. Gli organi operativi di Protezione Civile forniscono delle indicazioni codificate che determinano, in funzione dell'evolversi dell'evento calamitoso, indicazione di quando interviene un certo livello di intervento operativo.

4.2. Rischio idrogeologico

4.2.1. Alluvioni conseguenti a eventi naturali.

Per il Fiume Sesia, il Torrente Sermenza e Mastallone è stata effettuata una classificazione di rischio basata sul modello numerico e morfologico. In ben precisate sezioni di misura si possono adottare le seguenti soglie:

- *Soglia di allerta (allarme verde):* livello per cui si attiva il servizio di piena normale_
- *Soglia di allarme (allarme giallo):* livello per cui si attiva il servizio di piena rilevante o eccezionale
- *Soglia di disastro (allarme rosso):* livello per cui può avvenire l'esondazione.

4.2.2. Rischio di eventi meteorologici estremi

Tale tipologia di eventi è comprensiva di:

- *piogge;*
- *nevicate;*
- *anomalie termiche;*
- *temporali;*
- *venti.*

La Regione Piemonte, con il *“Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile”*, ha individuato 11 distinte zone di allerta meteorologica, inserendo i Comuni della Comunità Montana Valsesia nella zona **“B - Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC)”**.

Sistema di Allertamento Regionale, gestito dal Centro Funzionale Regionale dell'ARPA, adotta una scala di intensità del fenomeno articolata in tre livelli:

- assente
- debole
- forte

Il terzo livello determina un AVVISO METEO ed è associato all'instaurarsi degli scenari elencati nel capitolo scenari di rischio.

Sono emessi, dal Sistema di Allertamento Regionale, i seguenti documenti informativi:

- **Documenti previsionali:**

BOLLETTINO DI ALLERTA METEOROLOGICA

Documento previsionale emesso tutti i giorni entro le ore 13, con validità 36 ore, contenente una previsione dei seguenti fenomeni meteorologici, secondo una scala di intensità articolata sui tre livelli sopra elencati e la segnalazione di condizioni meteorologiche critiche, tramite un avviso meteo per il terzo livello.

- **Documenti di monitoraggio e sorveglianza:**

MONITORAGGIO:

bollettino di aggiornamento idrogeologico ed idraulico:

documento di monitoraggio emesso nel caso di avviso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica.

In caso di criticità moderata, vengono emessi due aggiornamenti al giorno (ore 9.00 e ore 21.00).

In caso di criticità elevata, vengono emessi quattro aggiornamenti al giorno (ore 6.00, ore 12.00, ore 18.00 e ore 24.00).

Sono previste, all'occorrenza, emissioni supplementari per descrivere eventuali significative evoluzioni dei fenomeni idrogeologici ed idraulici.

Tablette dei dati pluviometrici

documento contenente i dati pluviometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale, con segnalazione dei casi di superamento delle soglie,

emesso con aggiornamento automatico a frequenza oraria, nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica.

SORVEGLIANZA

Avviso meteo straordinario:

documento di sorveglianza emesso nel caso di accertamento di situazioni impreviste riguardanti particolari condizioni meteorologiche (temporali, temperature anomale, venti), criticità idrogeologiche e idrauliche, criticità per nevicate e criticità per valanghe.

- **Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi**

BOLLETTINO DI PREVISIONE DELLE PIENE

Documento emesso nel caso di avviso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica, entro le ore 13, finalizzato alla gestione delle piene e dei deflussi. Il bollettino contiene una valutazione delle criticità idrauliche associate al verificarsi di una portata di morbida, di piena ordinaria o di piena straordinaria.

4.3. PROCEDURE DI EMERGENZA

In base alle diverse tipologie di eventi verificabili sul territorio, di seguito si forniscono le linee guide per la gestione delle emergenze. Le procedure operative costituiscono quel complesso codificato di comportamenti e di azioni da compiere con immediatezza e attività da avviare che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso previsto, o che si sta manifestando, con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo operativo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

4.3.1. Rischio idrogeologico

La zona di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico

Nel sistema di allertamento regionale il territorio della Comunità Montana Valsesia è compreso nella zona meteorologica "B"- Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC).

Avviso meteo

In presenza di Avviso meteo per pioggia o per nevicate, all'interno del Bollettino di allerta meteoidrologica, verrà attuata la seguente procedura:

- **condizioni di criticità ordinaria (livello 1)**, viene attuato lo stato di: **ATTENZIONE**.
viene avviata l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile ed è necessario prestare attenzione all'evolversi della situazione.

- **Avviso di criticità moderata (livello 2) per piogge o per nevicate**
Alla segnalazione di Avviso di criticità moderata per piogge o per nevicate, all'interno del Bollettino di allerta meteoidrologica, viene attuato lo stato di **PREALLARME**.
Le precipitazioni liquide possono generare:
limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica comunale e in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.
Le precipitazioni nevose sono in grado di generare:
modesto rallentamento e possibile interruzione del traffico veicolare, interruzione della fornitura di servizi energia elettrica, telefonia, ecc.), isolamento di cascine e case sparse, possibile crollo di tettoie e coperture provvisorie.

- **Avviso di criticità elevata (livello 3) per piogge o per nevicate**
All'avviso di criticità elevata per piogge o per nevicate viene attivato lo stato di **ALLARME**.
Le precipitazioni liquide possono generare:
fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree più depresse, fenomeni di alluvionamento, allagamenti nell'area comunale e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.
Le precipitazioni nevose possono generare:
interruzione del traffico veicolare, generalizzata interruzione della fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia, ecc.), isolamento di cascine, possibile crollo di edifici e capannoni.

Segnalazione

Alla segnalazione di un'emergenza nel territorio comunale, **l'Operatore preposto** richiede l'intervento delle strutture di primo soccorso (Vigili del Fuoco e 118) e informa:

- o **il SINDACO**

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività, qualora giunga da fonte non qualificata, va trasmessa a:

- o Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura;
- o Servizio Protezione Civile della Provincia;
- o Settore Protezione Civile della Regione.

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per:

- evento con preavviso, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico e idraulico), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità.
- evento improvviso, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

A - Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

1) **ATTENZIONE**: richiede da parte dell'**Operatore preposto**:

- costante valutazione dei bollettini previsionali;
- verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;
- informazione del Servizio Provinciale di protezione civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteoidrogeologiche;
- preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.

2) **PREALLARME (livello 2)**: alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione da livello 2 – moderata criticità idrogeologica o idraulica, **IL SINDACO O L'ASSESSORE DELEGATO**:

- attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria, mediante l'attivazione del monitoraggio "a vista";
- informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- attiva i collegamenti con il Centro Funzionale Regionale e il Servizio provinciale di protezione civile per lo scambio di informazioni;
- organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici;
- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- definisce i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;
- definisce l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

3) **ALLARME (livello 3)**: alla segnalazione della previsione meteo da livello 3 – criticità elevata o alla ricezione di un "Avviso straordinario di criticità idrogeologica o idraulica" oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, **IL SINDACO**:

- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
- **attiva la Sala operativa**;

- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio;
- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi;
- attua lo stato di allarme;
- riunisce il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
- dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;

L'UNITÀ DI CRISI, rappresentata in Sala operativa dai Coordinatori delle funzioni di supporto:

- attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
- informa la popolazione della situazione in atto (Funzione INFORMAZIONE);
- procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio; (Funzione SERVIZI TECNICI);

nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:

- predisporre le ordinanze di evacuazione (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzione SERVIZI LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- soddisfa le esigenze evidenziatesi nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità (Assessore alla Protezione Civile);
- aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione.

B - Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

acquisizione dei dati: ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
- fabbisogni più immediati.

valutazione dell'evento: I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

adozione dei provvedimenti:

- convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
- attivazione dell'Unità di crisi comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;
- interdizione del traffico stradale;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, **il SINDACO:**

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:

- attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socioassistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, PRESIDUTA DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario

- (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
 - adotta i provvedimenti di carattere sanitario volontario (Funzione SERVIZI SANITARI)
 - assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI);
 - provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;
 - informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
 - verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
 - si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative volontario (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
 - organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio;
 - rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.2. Rischio valanghe

Le valanghe interessano la Protezione Civile, nel momento in cui vanno a colpire porzioni di territorio urbanizzate, o comunque limitrofe ad abitazioni ed a manufatti in uso alla popolazione (viabilità, sistemi di reti tecnologiche, etc), anche sparsi sul territorio.

Il rischio valanghe è limitato al solo periodo invernale, ed in particolare all'inizio e al termine della stagione, quando le condizioni climatiche possono portare a notevoli accumuli nevosi privi di un adeguato sottofondo stabile, oppure a rapide trasformazioni del corpo nevoso.

L'analisi del rischio valanghe, per quanto concerne la classificazione del territorio, è molto complesso e deve prevedere indagini storiche (eventi valanghivi precedenti e ricorrenti) e modellizzazioni sulla base della topografia, delle condizioni climatiche e degli accumuli nevosi prevedibili e allo stato limite di stabilità.

Altrettanto complesso è lo schema delle procedure, che vedono coinvolte competenze professionali molto specifiche e molteplici Enti territoriali pubblici e privati.

Pertanto l'analisi di questa tipologia di rischio e le relative procedure di emergenza sono analizzate in una sezione speciale di questo Piano di Protezione Civile.

4.3.3. Rischio incendi boschivi

Gli incendi boschivi interessano la Protezione Civile, nel momento in cui si avvicinano alle aree urbanizzate, o comunque alle abitazioni ed ai manufatti in uso alla popolazione, anche sparsi sul territorio. Le zone di confine tra insediamenti abitativi e bosco sono chiamate *zone d'interfaccia urbano-boscata*.

Le zone d'interfaccia nel territorio sono principalmente di due tipi:

- frazioni di centri abitati, costituite da un numero molto variabile di abitazioni ed in alcuni casi confinanti direttamente con il bosco;
- fabbricati singoli utilizzati per attività produttive agricole o per abitazione primaria o secondaria, frammisti alle aree boscate.

Con riferimento al Piano Regionale A.I.B. 2007 – 2010 della Regione Piemonte, la Comunità Montana Valsesia (area 37 Valsesia), ricade nella **Classe 3** di rischio incendi per Aree di Base, così descrivibile: “**Incendi sporadici ma di elevata superficie**”.

Sono stati rilevati dalla Regione Piemonte:

0,120 IB per anno ogni 10 Km² – 0,020 IB maggiori di 10 ha per anno ogni 10 Km² – percentuale anni con IB = 100 % - superficie media incendio [ha] = 9,8 – superficie massima percorsa da incendio [ha] = 140,1 – superficie mediana incendio [ha] = 1,5 – diffusibilità media [ha/ora] = 0,30.

La Regione Piemonte ha assegnato “all’area di base Valsesia” la priorità di intervento 1 “Elevata”.

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso sono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco; Centrale Operativa Sanitaria, 118).

Il Servizio di protezione civile è impegnato per:

- controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- assistenza a nuclei familiari evacuati;
- organizzazione della ricezione e assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- attivazione nell'ambito dell'Unità di crisi delle Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO;
- SANITA'; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; CENSIMENTO DANNI A PERSONE
- E COSE.

Pertanto, **il SINDACO**:

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:

- attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;

- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socioassistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, PRESIDUTA DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI);
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.4. Rischio di eventi metereologici estremi

La zona di allerta per rischio eventi meteorologici

Nel sistema di allertamento regionale il territorio della Comunità Montana Valsesia è compreso nella zona meteorologica "B"- Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC).

Avviso meteo

In presenza di Avviso meteo per eventi meteorologici, all'interno del Bollettino di allerta meteoidrologica, verrà attuata la seguente procedura:

- **condizioni di criticità ordinaria (livello 1)**, viene attuato lo stato di: **ATTENZIONE**.
viene avviata l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile ed è necessario prestare attenzione all'evolversi della situazione.

- **Avviso di criticità moderata (livello 2) per piogge o per nevicate**
Alla segnalazione di Avviso di criticità moderata, all'interno del Bollettino di allerta meteoidrologica, viene attuato lo stato di **PREALLARME**.
Le precipitazioni liquide possono generare:
limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica comunale e in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.
Le precipitazioni nevose sono in grado di generare:
modesto rallentamento e possibile interruzione del traffico veicolare, interruzione della fornitura di servizi energia elettrica, telefonia, ecc.), isolamento di cascate e case sparse, possibile crollo di tettoie e coperture provvisorie.
Le anomalie termiche sono in grado di generare:
 - o per il freddo: problemi per la salute delle persone senza dimora, possibili danni alle coltivazioni in funzione dello stadio di sviluppo, condizioni di temperature potenzialmente favorevoli alla formazione di gelate sulle strade;
 - o per il caldo: problemi per la salute delle persone fisicamente più vulnerabili e possibili interruzioni delle forniture energetiche.I temporali sono in grado di generare:
locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali, problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose causati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento, danni alle coltivazioni causati da grandine, incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.
Venti molto forti sono in grado di generare:
danni alle strutture provvisorie, disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri, possibili crolli di padiglioni, disagi allo svolgimento di attività ordinarie.

- **Avviso di criticità elevata (livello 3) per piogge o per nevicate**
All'avviso di criticità elevata per piogge o per nevicate viene attivato lo stato di **ALLARME**.
Le precipitazioni liquide possono generare:
fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree più depresse, fenomeni di alluvionamento, allagamenti nell'area comunale e rilevanti fenomeni di rigurgito del

sistema di smaltimento delle acque piovane.

Le precipitazioni nevose possono generare:

interruzione del traffico veicolare, generalizzata interruzione della fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia, ecc.), isolamento di cascine, possibile crollo di edifici e capannoni.

Le anomalie termiche possono generare:

- per il freddo: gravi problemi per l'incolumità delle persone senza dimora, gravi danni alle coltivazioni in funzione dello stadio di sviluppo, formazione di gelate sulle strade;
- per il caldo: gravi problemi per l'incolumità delle persone fisicamente più vulnerabili e probabili interruzioni delle forniture energetiche.

I temporali possono generare:

locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali, problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento, danni alle coltivazioni causati da grandine, incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.

Venti molto forti possono generare:

danni alle strutture provvisorie, disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri, possibili crolli di padiglioni, disagi allo svolgimento di attività ordinarie.

Segnalazione

Alla segnalazione di un'emergenza nel territorio comunale, **l'Operatore preposto** richiede l'intervento delle strutture di primo soccorso (Vigili del Fuoco e 118) e informa:

- **il SINDACO**

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività, qualora giunga da fonte non qualificata, va trasmessa a:

- Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura;
- Servizio Protezione Civile della Provincia;
- Settore Protezione Civile della Regione.

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per:

- evento con preavviso, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico e idraulico), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità.
- evento improvviso, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

A - Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

1) **ATTENZIONE**: richiede da parte dell'**Operatore preposto**:

- costante valutazione dei bollettini previsionali;
- verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;

- informazione del Servizio Provinciale di protezione civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteoidrogeologiche;
- preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.

2) **PREALLARME (livello 2):** alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione da livello 2 – moderata criticità, **IL SINDACO O L'ASSESSORE DELEGATO:**

- attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria, mediante l'attivazione del monitoraggio “a vista”;
- informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- attiva i collegamenti con il Centro Funzionale Regionale e il Servizio provinciale di protezione civile per lo scambio di informazioni;
- organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici;
- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- definisce i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;
- definisce l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

3) **ALLARME (livello 3):** alla segnalazione della previsione meteo da livello 3 – criticità elevata o alla ricezione di un avviso straordinario di criticità oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, **IL SINDACO:**

- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
- attiva la Sala operativa;
- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio;
- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi;
- attua lo stato di allarme;
- riunisce il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
- dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;

L'UNITÀ DI CRISI, rappresentata in Sala operativa dai Coordinatori delle funzioni di supporto:

- attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
- informa la popolazione della situazione in atto (Funzione INFORMAZIONE);

- procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio; (Funzione SERVIZI TECNICI);

nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:

- predisporre le ordinanze di evacuazione (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzione SERVIZI LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- soddisfa le esigenze evidenziatesi nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità (Assessore alla Protezione Civile);
- aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione.

B - Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

acquisizione dei dati: ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
- fabbisogni più immediati.

valutazione dell'evento: I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

adozione dei provvedimenti:

- convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
- attivazione dell'Unità di crisi comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;

- interdizione del traffico stradale;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, **il SINDACO:**

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:

- attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socioassistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, PRESIEDUTA DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario volontario (Funzione SERVIZI SANITARI)
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI);
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative volontario (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.5. Rischio industriale

Si tratta di uno scenario di rischio connesso ad eventi di tipo improvviso, e legati ad attività a carattere industriale o artigianale, associati a fonti di pericolo costituite da sostanze pericolose presenti sul territorio sotto forma materie prime, prodotti finiti, intermedi o di scarto nell'ambito dei processi produttivi.

Tali rischi, possono estrinsecarsi sotto forma del rilascio nell'ambiente di tali sostanze, ovvero dei prodotti della loro combustione.

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per evento improvviso, che al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o alla minaccia di eventi connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati:** ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:
 - limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
 - entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui
 - servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
 - fabbisogni più immediati.

- **valutazione dell'evento:** I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:
 - configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
 - definire l'effettiva portata dell'evento.

- **adozione dei provvedimenti:**
 - convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
 - attivazione dell'Unità di crisi comunale;
 - avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
 - delimitazione dell'area colpita;
 - interdizione del traffico stradale;
 - messa in sicurezza della rete dei servizi;
 - attivazione delle misure di carattere sanitario;

- raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di ricettività;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, il SINDACO:

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale, il SINDACO:

- dispone la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede in via cautelativa al monitoraggio ambientale, avvalendosi, ove occorra, l'intervento di Enti esterni (A.S.L., A.R.P.A., ecc.);
- procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di ricettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socioassistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- dispone la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, presieduta DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SERVIZI SANITARI)
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI);
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.6. Rischi connessi alle reti tecnologiche - Rischio di degrado delle risorse idriche

Si tratta di uno scenario di rischio connesso alla concomitanza di fattori ed eventi tra loro indipendenti, di carattere sia naturale (siccità prolungata, frane), che legato all'azione dell'uomo (cattiva gestione degli impianti, inquinamento).

Gli effetti di tali fattori, possono estrinsecarsi sotto forma dell'impoverimento delle falde o del loro inquinamento.

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per evento improvviso, che al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

acquisizione dei dati: ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
- fabbisogni più immediati.

valutazione dell'evento: I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

adozione dei provvedimenti:

- convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
- attivazione dell'Unità di crisi comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, il **SINDACO:**

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;

- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:

- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, PRESIDUTA DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SERVIZI SANITARI)
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI);
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.7. Rischi connessi alle reti tecnologiche - Rischio di interruzione dell'erogazione della corrente elettrica

Si tratta di uno scenario di rischio connesso all'azione di fattori ed eventi tra loro indipendenti, in maniera sia congiunta che disgiunta, di carattere sia naturale (eventi meteorici, frane, ecc.), che legato all'azione dell'uomo (problemi nella gestione degli impianti, domanda eccessiva, guasti).

Gli effetti di tali fattori, possono estrinsecarsi sotto forma di una interruzione più o meno prolungata dell'erogazione della corrente elettrica.

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per evento improvviso, che al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

acquisizione dei dati: ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
- fabbisogni più immediati.

valutazione dell'evento: I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

adozione dei provvedimenti:

- convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
- attivazione dell'Unità di crisi comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, **il SINDACO:**

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:

- informa l'Ente gestore della rete elettrica;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, PRESIDUTA DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SERVIZI SANITARI)
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI);
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.8. Rischi connessi alle reti tecnologiche – Rischio connesso alla rete di distribuzione del gas combustibile

Si tratta di uno scenario di rischio connesso alla concomitanza di fattori ed eventi tra loro indipendenti, di carattere sia naturale che legato all'azione dell'uomo (cattiva gestione degli impianti).

Gli effetti di tali fattori, possono estrinsecarsi sotto forma dell'interruzione dell'erogazione del gas combustibile e/o della fuoriuscita, del gas stesso dall'impianto, e dall'incendio o esplosione conseguenti.

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per evento improvviso, che al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

acquisizione dei dati: ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
- fabbisogni più immediati.

valutazione dell'evento: I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

adozione dei provvedimenti:

- convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
- attivazione dell'Unità di crisi comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, **il SINDACO:**

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:

- informa l'Ente gestore della rete.
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, PRESIDUTA DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SERVIZI SANITARI)
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI);
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.9. Rischi atipici (sanitario - veterinario)

Si tratta di uno scenario di rischio connesso ad eventi di tipo non facilmente prevedibile, e legati al verificarsi di epidemie sia nell'ambito della popolazione umana, sia in quello della popolazione animale.

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per evento improvviso, che al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

acquisizione dei dati: ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
- fabbisogni più immediati.

valutazione dell'evento: I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

adozione dei provvedimenti:

- convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
- attivazione dell'Unità di crisi comunale;
- delimitazione dell'area colpita;
- interdizione del traffico stradale;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;

Pertanto, **il SINDACO:**

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:

- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della

- popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socioassistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, PRESIDUTA DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SERVIZI SANITARI)
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.10. Rischi atipici (incidenti sulle vie e sistemi di trasporto)

Si tratta di uno scenario di rischio connesso ad eventi di tipo improvviso, legati all'esercizio delle infrastrutture dei trasporti presenti sul territorio, costituite da infrastrutture stradali, ferroviarie ed impianti di trasporto a fune.

Tali rischi, possono estrinsecarsi sotto forma di:

- incidenti stradali comportanti la chiusura prolungata della viabilità stradale interessata a causa delle operazioni di soccorso alla persone coinvolte, di recupero dei mezzi incidentati o di messa in sicurezza delle infrastrutture;
- incidenti stradali comportanti il rilascio nell'ambiente di sostanze pericolose;
- incidenti ferroviari coinvolgenti la viabilità stradale e comportanti la chiusura prolungata della viabilità stradale interessata a causa delle operazioni di soccorso alla persone coinvolte, di recupero dei mezzi incidentati o di messa in sicurezza delle infrastrutture;
- incidenti ferroviari comportanti la presenza di un elevato numero di persone coinvolte e/o di un elevato numero di soccorritori e mezzi di soccorso;
- incidenti ferroviari comportanti il rilascio nell'ambiente di sostanze pericolose;
- incidenti ai sistemi di trasporto a fune comportanti la presenza di persone decedute o ferite;
- incidenti ai sistemi di trasporto a fune comportanti la sola interruzione dell'esercizio dell'impianto;

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per evento improvviso, che al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o alla minaccia di eventi connessi con l'esercizio delle vie di trasporto, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati:** ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:
 - ubicazione e limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
 - infrastrutture coinvolte;
 - entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
 - fabbisogni più immediati.
- **valutazione dell'evento:** I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:
 - configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
 - definire l'effettiva portata dell'evento.

● **adozione dei provvedimenti:**

- convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
- attivazione dell'Unità di crisi comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;
- interdizione del traffico stradale;
- individuazione, ove possibile di itinerari alternativi;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- verifica dell'esigenza di evacuazione delle eventuale persone rimaste e valutazione dei mezzi più idonei;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, il SINDACO:

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale, il SINDACO:

- dispone la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede in via cautelativa, ove vi sia l'eventualità di rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, al monitoraggio ambientale, avvalendosi, ove occorra, l'intervento di Enti esterni (A.S.L., A.R.P.A., ecc.);
- procede all'evacuazione delle eventuali aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socioassistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- dispone la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, presieduta DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SERVIZI SANITARI)
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI);
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);

- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.11. Rischi atipici (caduta di aeromobili)

Si tratta di uno scenario di rischio connesso al traffico aereo, anche di aeromobili di piccole dimensioni. Un incidente aereo può avere conseguenze rilevanti, in quanto, a seconda del tipo di aeromobile, dell'area di caduta interessata, e delle condizioni esterne;

- può coinvolgere un numero rilevante di persone;
- può determinare l'intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;
- può provocare effetti indotti quali incendi ed esplosioni;
- non consente la preventiva localizzazione di punti critici;
- può rendere difficile l'accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- può necessitare di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- può comportare la presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- è condizionato da fattori meteo climatici.

Tali rischi, possono estrinsecarsi sotto forma di:

- incendio e/o esplosione di sostanze infiammabili
- rilascio nell'ambiente di sostanze pericolose;
- coinvolgimento della viabilità stradale, dei centri abitati e delle aree industriali
- presenza di un elevato numero di persone coinvolte e/o di un elevato numero di soccorritori e mezzi di soccorso;

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per evento improvviso, che al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o alla minaccia di eventi connessi con l'esercizio delle vie di trasporto, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati:** ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:
 - ubicazione e limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
 - infrastrutture coinvolte;
 - entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;

- fabbisogni più immediati.

● **valutazione dell'evento:** I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

● **adozione dei provvedimenti:**

- convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
- attivazione dell'Unità di crisi comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;
- interdizione del traffico stradale;
- individuazione, ove possibile di itinerari alternativi;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- verifica dell'esigenza di evacuazione delle eventuale persone rimaste e valutazione dei mezzi più idonei;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, il SINDACO:

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale, il SINDACO:

- dispone la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede in via cautelativa, ove vi sia l'eventualità di rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, al monitoraggio ambientale, avvalendosi, ove occorra, l'intervento di Enti esterni (A.S.L., A.R.P.A., ecc.);
- procede all'evacuazione delle eventuali aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socioassistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- dispone la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, presieduta DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SERVIZI SANITARI)
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI –

LOGISTICI);

- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.12. Rischi atipici (caduta di corpi celesti naturali ed artificiali)

Anche se apparentemente raro, l'impatto di un asteroide o di una cometa di dimensioni rilevanti con la Terra potrebbe interessare il nostro pianeta in un qualsiasi momento.

Analogamente ai corpi celesti "naturali", anche frammenti di veicoli ed oggetti abbandonati nello spazio, possono uscire dalla propria orbita e rientrare nell'atmosfera.

A contatto con l'atmosfera pochi oggetti hanno la possibilità di rimanere integri, quelli che arrivano alla superficie terrestre, si identificano con il nome di meteoriti.

Il rischio è molto simile a quelli dei disastri naturali non prevedibili, e gli interventi possono essere solo a posteriori non esistendo alcun segno premonitore. Anche il rischio d'impatto con corpi di dimensioni superiori al chilometro (asteroidi o comete) è molto basso: se le conseguenze di un evento di questo tipo sono molto superiori a qualsiasi altro disastro sia naturale che artificiale, la probabilità che l'evento si verifichi è molto bassa.

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per evento improvviso, che al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o alla minaccia di eventi connessi con l'esercizio delle vie di trasporto, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati:** ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:
 - ubicazione e limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
 - infrastrutture coinvolte;
 - entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
 - fabbisogni più immediati.

- **valutazione dell'evento:** I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:
 - configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
 - definire l'effettiva portata dell'evento.

- **adozione dei provvedimenti:**
 - convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
 - attivazione dell'Unità di crisi comunale;
 - avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
 - delimitazione dell'area colpita;
 - interdizione del traffico stradale;
 - individuazione, ove possibile di itinerari alternativi;
 - messa in sicurezza della rete dei servizi;
 - attivazione delle misure di carattere sanitario;

verifica dell'esigenza di evacuazione delle eventuale persone rimaste e valutazione dei mezzi più idonei;
valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, il SINDACO:

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale, il SINDACO:

- dispone la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede in via cautelativa, ove vi sia l'eventualità di rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, al monitoraggio ambientale, avvalendosi, ove occorra, l'intervento di Enti esterni (A.S.L., A.R.P.A., ecc.);
- procede all'evacuazione delle eventuali aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socioassistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- dispone la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, presieduta DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SERVIZI SANITARI)
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI);
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.13. Rischi atipici (crollo di dighe e bacini artificiali)

Si tratta di un rischio difficilmente prevedibile e legato ad eventi improvvisi di carattere naturale (stabilità di versanti) o antropico (cedimenti strutturali, ecc.)

Le conseguenze di un tale evento possono essere più o meno gravi a seconda dell'entità del medesimo e delle caratteristiche della zona colpita.

L'unico bacino artificiale presente sul territorio è costituito dalla diga di Rimasco, per la quale esiste uno specifico piano di emergenza e per la valutazione della vulnerabilità in caso di crollo. si rimanda alla "Mappa sperimentale di vulnerabilità in caso di alluvione indotta da crollo e manovra degli organi di scarico" della Regione Piemonte.

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per evento improvviso, che al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o alla minaccia di eventi connessi con l'esercizio delle vie di trasporto, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati:** ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:
 - ubicazione e limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
 - infrastrutture coinvolte;
 - entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
 - fabbisogni più immediati.

- **valutazione dell'evento:** I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:
 - configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
 - definire l'effettiva portata dell'evento.

- **adozione dei provvedimenti:**
 - convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
 - attivazione dell'Unità di crisi comunale;
 - avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
 - delimitazione dell'area colpita;
 - interdizione del traffico stradale;
 - individuazione, ove possibile di itinerari alternativi;
 - messa in sicurezza della rete dei servizi;
 - attivazione delle misure di carattere sanitario;
 - verifica dell'esigenza di evacuazione delle eventuale persone rimaste

- e valutazione dei mezzi più idonei;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, il SINDACO:

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale, il SINDACO:

- dispone la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede in via cautelativa, ove vi sia l'eventualità di rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, al monitoraggio ambientale, avvalendosi, ove occorra, l'intervento di Enti esterni (A.S.L., A.R.P.A., ecc.);
- procede all'evacuazione delle eventuali aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socioassistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- dispone la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, presieduta DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SERVIZI SANITARI)
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI);
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.14. Rischio sismico

Si tratta di un rischio non prevedibile, come singolo evento, ma legato a diversi livelli di pericolosità, definiti dalla classificazione sismica.

Le conseguenze di un tale evento possono essere più o meno gravi a seconda dell'entità del medesimo e delle caratteristiche della zona colpita.

Come già esposto, l'intera provincia rientra in una zona a basso rischio sismico (zona 4), con l'eccezione del comune di Alagna (zona 3).

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per evento improvviso, che al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o alla minaccia di eventi connessi con l'esercizio delle vie di trasporto, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati:** ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:
 - ubicazione e limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
 - infrastrutture coinvolte;
 - entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.; compresa la valutazione dell'eventuale agibilità degli immobili;
 - fabbisogni più immediati.

- **valutazione dell'evento:** I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:
 - configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
 - definire l'effettiva portata dell'evento.

- **adozione dei provvedimenti:**
 - convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
 - attivazione dell'Unità di crisi comunale;
 - avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
 - delimitazione dell'area colpita;
 - interdizione del traffico stradale;
 - individuazione, ove possibile di itinerari alternativi;
 - messa in sicurezza della rete dei servizi;
 - attivazione delle misure di carattere sanitario;
 - verifica dell'esigenza di evacuazione delle eventuali persone rimaste e valutazione dei mezzi più idonei;

- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, il SINDACO:

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti.

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale, il SINDACO:

- dispone la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede in via cautelativa, ove vi sia l'eventualità di rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, al monitoraggio ambientale, avvalendosi, ove occorra, l'intervento di Enti esterni (A.S.L., A.R.P.A., ecc.);
- procede all'evacuazione delle eventuali aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socioassistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- dispone la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

L'UNITÀ DI CRISI, presieduta DAL SINDACO:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione SERVIZI TECNICI - LOGISTICI);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SERVIZI SANITARI)
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI);
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzione SERVIZI TECNICI – LOGISTICI, VOLONTARIATO);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

4.3.15. Rischi minori

Si tratta di rischi non prevedibili, il cui esempio più frequente è lo smarrimento di persone in aree non popolate (aree montane, boschi e simili).

Non si tratta di uno scenario di rischio in cui si configurino pericoli per la popolazione in generale, ma di una situazione in cui occorre agire tempestivamente, rintracciando e, all'occorrenza, soccorrendo la persona scomparsa.

A tal fine è necessario che venga gestita l'azione di un numero spesso elevato di operatori tra loro eterogenei, provenendo da Enti diversi.

Il modello di intervento

Nel modello di intervento sono definite le procedure per evento improvviso, che al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

EMERGENZA

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati:** ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:
 - ubicazione e limiti dell'area delle ricerche, eventualmente ridefinibile;
 - caratteristiche fisiche e psichiche della persona scomparsa – eventuali esigenze di carattere sanitario..

- **valutazione dell'evento:** I dati, acquisiti con le operazioni di ricerca attraverso le segnalazioni dei cittadini, consentono di riconfigurare l'area di ricerca;

- **adozione dei provvedimenti:**
 - convocazione del Comitato comunale di protezione civile;
 - attivazione dell'Unità di crisi comunale;
 - delimitazione dell'area interessata dalle ricerche;
 - valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, il SINDACO:

- convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;

Inoltre, avvalendosi dell'Unità di crisi comunale, il SINDACO:

- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNITÀ MONTANA VALSESIA

PIANO PROTEZIONE CIVILE

5 – INFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI

5.1. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Un aspetto fondamentale del sistema di Protezione Civile è rappresentato dalla Comunicazione del rischio, onde mitigare o impedire comportamenti irrazionali della popolazione conseguenti all'imprevedibilità e alla repentinità con cui si manifestano gli eventi. La prima protezione della popolazione avviene con una informazione vera sulla reale consistenza del rischio e sui comportamenti da tenere nel caso del suo manifestarsi.

L'informazione consente una riduzione della vulnerabilità, in quanto fornisce conoscenze per fronteggiare eventuali emergenze. Tali conoscenze si rendono necessarie poichè le strutture della Protezione Civile, per quanto funzionanti, diventano pienamente operative solo un certo numero di ore dopo l'evento, ed esiste pertanto un lasso di tempo in cui ciascuno deve provvedere da sé alla propria protezione.

Una informazione corretta deve essere delegata a strutture sovracomunali quali il COM o la Comunità Montana, con la predisposizione di un manuale ad hoc e l'utilizzo dei mass-media. Attraverso l'informazione la popolazione viene a conoscenza che un certo evento può accadere ma anche che può essere fronteggiato.

Però deve sapere cosa fare, quando e come.

L'informazione è strutturata su tre livelli:

- **INFORMAZIONE PREVENTIVA** - finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione
 - *di conoscere il rischio a cui è esposto*
 - *di verificare i segnali di allertamento*
 - *di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazioni di emergenza.*

- **INFORMAZIONE IN EMERGENZA** - tende ad assicurare
 - *l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione*
 - *al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (fase di preallarme)*
 - *al verificarsi dell'emergenza (fase di allarme).*

- INFORMAZIONE POST-EMERGENZA - è finalizzata
 - *a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.*

5.1.1. Informazione preventiva:

- a lungo termine: *campagne di informazione alla popolazione in particolare quella in età scolare*
- a breve termine: *divulgando il grado di pericolo esistente in date situazioni ed i comportamenti da adottare, mira a creare una coscienza nella popolazione, in modo che possa assumere con automatismo comportamenti autoprotettivi in situazioni di emergenza,.*

5.1.2. Informazione in emergenza

Occorre distinguere due situazioni :

- *se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, è opportuno fare ricorso a messaggi scritti, che non diano adito ad interpretazioni o a distorsioni verbali, diramati a mezzo emittenti radio tv, e organi di stampa (diffusione allarmi collettivi); qualora sia possibile la diffusione e si debba raggiungere soggetti isolati il sistema più idoneo appare la trasmissione telefonica di un messaggio preregistrato (diffusione allarmi individuali).*
- *se l'evento è immediato e inatteso si dovrà far ricorso ad un segnale acustico, differenziato da quello di preallarme, ad esempio suono di campane.*

Per una popolazione preventivamente e adeguatamente informata, il segnale acustico costituisce già l'invito ad adottare i comportamenti di autoprotezione.

5.1.3. Modalità e mezzi di comunicazione

La comunicazione può utilizzare vari strumenti da attivare singolarmente o congiuntamente a seconda delle situazioni :

Strumenti di comunicazione

COMUNICAZIONE DIRETTA



MESSAGGIO AUDIO
VOLANTINI
MANIFESTI
INTERNET
ALTOPARLANTI
TELEVIDEO
TELEFONO

COMUNICAZIONE INDIRETTA



COMUNICATO STAMPA
BRIEFING
MASS MEDIA
RADIO
TV
STAMPA

5.2. LE ESERCITAZIONI

5.2.1. Generalità

Per assicurare tempestività di intervento, efficienza operativa, rispondenza alle procedure e adeguato impiego delle risorse è necessaria la periodica verifica della pianificazione di emergenza tramite esercitazioni, dalle quali scaturiscono ammaestramenti che dovranno poi essere impiegati per l'aggiornamento del piano.

A seconda degli organi interessati, le esercitazioni si suddividono in:

- **esercitazioni per posti di comando**, quando viene coinvolto esclusivamente il sistema di comando e controllo;
- **esercitazioni operative**, quando vengono attivate le strutture operative, sia istituzionali che del volontariato esempio:
 - evacuazione abitati
 - evacuazione edifici in genere
 - evacuazione degli edifici scolastici
- **esercitazioni dimostrative**, che hanno lo scopo di schierare sul terreno le forze di intervento.

Il progetto di impianto di una esercitazione, a prescindere dalla tipologia della stessa, si compone di una serie di documenti così ordinati:

- **lineamenti dell'esercitazione**: in questo documento si dovranno definire gli scopi che l'esercitazione intende perseguire (perfezionamento dell'operatività del personale, verifica ed aggiornamento del piano e delle procedure, integrazione ed amalgama delle funzioni di supporto, valutazione di tempi e risorse, sensibilizzazione della collettività) e il tipo di esercitazione. Si dovrà inoltre definire il tema dell'esercitazione (l'evento considerato), la zona di svolgimento, il periodo indicativo di svolgimento (ricordando che la soluzione migliore si ha con il minor preavviso possibile) i partecipanti, il calendario – programma, la cartografia di riferimento.
- **inquadramento operativo-ambientale**: in questo documento si dovrà illustrare lo scenario dell'evento simulato e la situazione particolare che si immagina sia stata determinata a seguito dell'evento ipotizzato, che dovrà essere riportata con il massimo realismo possibile (area coinvolta, incidenti, danni, provvedimenti).

- **compiti di esercitazione:** in questo documento si riportano, per ogni ente ed organismo coinvolto nella simulazione, i compiti da svolgere, che si identificano con le funzioni operative previste dalla pianificazione.
- **prescrizioni:** in questo documento si dovranno indicare organizzazione e dislocazione della direzione di esercitazione, la sede del centro operativo, il personale responsabile della simulazione dell'evento, i collegamenti.
- **cartografia** dell'area interessata, delle aree speciali, della dislocazione delle forze esercitate etc;
- **piano delle attivazioni**, noto solo dal direttore della simulazione, in cui sono indicati l'orario di accadimento di ogni avvenimento e l'ente interessato.

Ovviamente, un'esercitazione per posto di comando coinvolgerà solo il personale operante nel sistema di comando e di controllo, mentre l'attivazione delle strutture operative sarà solo simulata.

Diversamente, in un'esercitazione operativa o dimostrativa, l'attivazione di tali strutture sarà reale e il dispiegamento di uomini e mezzi sul terreno avverrà effettivamente (nel caso di esercitazione dimostrativa).

Prima di terminare ogni esercitazione, a prescindere dalla tipologia della stessa, dovrà essere prevista una fase di *de-briefing*, che rappresenta la fase conclusiva e valutativa della simulazione.

Dovranno essere valutati e motivati i passaggi logici e le conseguenti iniziative intraprese a tutti i livelli nella formulazione della risposta all'evento.

E' quindi indispensabile la sistematica raccolta delle informazioni e della documentazione prodotta nel corso della simulazione, per le funzioni di comando e controllo, e la predisposizione di documentazione, anche multimediale per le funzioni operative, il tutto finalizzato ad un riesame conclusivo del lavoro svolto, al fine di una valutazione dello stesso e di un eventuale miglioramento delle procedure operative.

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNITÀ MONTANA VALSESIA

PIANO PROTEZIONE CIVILE

6 – AGGIORNAMENTO

6.1. IL MANTENIMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

6.1.1. Generalità

Un aspetto fondamentale di un piano di protezione civile è quello di essere uno strumento di lavoro “vivo”, che riflette la realtà quotidiana. Da ciò nasce l'esigenza di un assiduo aggiornamento dei dati in esso contenuti al fine di mantenerlo il più possibile aderente alla realtà e pertanto efficace.

In tale ottica si rende necessario prevedere periodicamente una revisione dei contenuti, sia per quanto riguarda l'analisi dei rischi, sia per quanto riguarda i dati relativi alle varie figure ed enti coinvolti nell'azione di protezione civile.